ARCHIVIO STORICO

LE INSERZIONI
si ricevono agli uffici di pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, angolo via Santa Teresa.
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA.

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1. — Avvisi economici: Centesimi 5 ogni due parole.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

(Conto corrente colla Posta)

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in piazza Solferino ed alla Libreria Roux Frassati e C. Piazza Castello, Galleria Subalpina; fuori Torino presso gli uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 18 10 1 80
Estero — qualunque destinazione 37 [illegible]
Supplementi, Doni, ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

(Conto corrente colla Posta)

ABBONAMENTI
dal 1° settembre 1895
a
LA STAMPA - GAZZETTA PIEMONTESE

Dal 1° settembre al 31 dicembre 1895
Lire 5 70.

Abbonamento per quindici giorni
Una lira
con qualunque decorrenza

Abbonamenti ordinari.

Un mese	Tre mesi	Sei mesi
L 1 80.	L 5.	L 10.

Un anno
L 18.

Tutti coloro che spediranno direttamente alla nostra Amministrazione il preciso importo dell'abbonamento secondo i prezzi suindicati, riceveranno, oltre il giornale ***LA STAMPA-Gazzetta Piemontese*, la *Gazzetta Letteraria* settimanale**, oppure **libri** a scegliersi in apposito catalogo per un importo equivalente al prezzo d'abbonamento, più il ***Bollettino delle estrazioni finanziarie*** ed i **supplementi** eventuali alla ***STAMPA-Gazzetta Piemontese***.

Il catalogo dei libri a scegliersi in dono si manda *gratis* a chiunque ne faccia richiesta anche con semplice biglietto di visita. Esso comprende pubblicazioni di vario genere, in modo da poter soddisfare largamente ai gusti e alle predilezioni di tutti i lettori, e cosi **opere letterarie, storiche, politiche, scientifiche, tecniche, popolari, didattiche, romanzi e libri di amena lettura**, per la maggior parte recenti e di pregiati autori.

Oltre a tutti i premi suindicati, *gli abbonati per un anno dal 1° settembre riceveranno come premio speciale*

una carta geografica dell'Italia

colorata in rilievo (dimensione cm. 28 × 90) eseguita dal maggiore Giuseppe Roggero.

Per l'invio raccomandato occorre aggiungere 50 centesimi al prezzo dell'abbonamento.

IL CONGRESSO DELL'UNIONE INTERNAZIONALE DI DIRITTO PENALE.

(Nostra corrispondenza).

Berlino, agosto.

(C.) — Pochi anni or sono nasceva, fecondata dall'unione fra l'antropologia, la sociologia ed il diritto penale, una Associazione internazionale di diritto penale, specialmente per opera dei professori Hamel di Amsterdam, Liszt di Halle e Prins di Bruxelles.

Canoni fondamentali di questa unione sono:

1. La missione del diritto penale è la lotta contro la criminalità considerata come fenomeno sociale.

2. La scienza penale e la legislazione penale devono dunque tener calcolo dei risultati degli studi antropologici e sociologici.

3. La pena è uno dei mezzi più efficaci di cui dispone lo Stato contro la criminalità; esso non è però il mezzo unico, e perciò non deve essere isolata dagli altri mezzi sociali, e specialmente non far dimenticare le misure preventive.

4. La distinzione fra delinquenti d'occasione e i delinquenti di abitudine è essenziale in pratica come in teoria: essa deve essere la base delle disposizioni della legge penale.

5. Siccome i Tribunali repressivi e l'Amministrazione penitenziaria concorrono al medesimo scopo e la condanna non vale che per il suo modo di esecuzione, la separazione consacrata dal nostro diritto moderno fra la funzione repressiva e la funzione penitenziaria è irrazionale e nociva.

6. La pena privativa della libertà occupando meritatamente il primo posto nel nostro sistema di pene, l'Unione accorda un'attenzione speciale a tutto quanto concerne il miglioramento delle prigioni e delle istituzioni affini.

7. Ma, per quanto riguarda le pene privative della libertà di corta durata, l'Unione considera che è possibile e desiderabile la sostituzione alla prigione di misure di efficacia equivalente.

8. In quanto concerne i delinquenti di abitudini correggibili, l'Unione crede che bisogna far dipendere la durata dell'imprigionamento non unicamente dalla gravità materiale e morale dell'infrazione commessa, ma anche dai risultati ottenuti col regime penitenziario.

9. Per quanto riguarda i delinquenti d'abitudine incorreggibili, l'Unione crede che, indipendentemente dalla gravità dell'infrazione ed anche quando non si tratti che della ripetizione di piccoli delitti, il sistema penale deve innanzi tutto aver per obbiettivo di mettere questi delinquenti nell'impossibilità di nuocere per un tempo più lungo possibile.

* *
*

Questo il programma dell'Unione. Tutti gli anni i suoi membri più autorevoli si radunano in serio ed efficace Congresso per discutere le tesi più controverse, per trovare l'applicazione pratica alle loro teoriche.

Quest'anno accolse i congressisti la città di Linz; i quesiti posti all'ordine del giorno furono importantissimi non solo giuridicamente, ma socialmente. Fra gli altri si dovevano trattare i temi seguenti: Influenza delle nuove dottrine penali su quanto prescrivono le odierne legislazioni sul tentativo e sul concorso; la mania omicida considerata antropologicamente e socialmente; l'istruzione e l'educazione di un penalista pratico; ed infine se nella riforma del Codice di procedura penale è possibile avere speciale riguardo ai delinquenti recidivi differenziandoli da coloro che delinquono per la prima volta.

Fu ampiamente discusso il primo punto; presero parte alla discussione il professore Foinitzky di Pietroburgo, il giudice Giovanni Gross di Graz e il boemo Lepar; fu specialmente ascoltato il giudice Gross che su questo argomento aveva pubblicato sulla Rivista di Liszt un lavoro completo, ma troppo tecnico. Lo scienziato però dichiarò al Congresso che, chiamato dal Ministero austriaco a svolgere in un corso gl'insegnamenti dettati nei suoi scritti, aveva dovuto convincersi che dalla teoria alla pratica ci corre, e che doveva abbandonare le sue tecniche armoniche, ma non corrispondenti allo scopo. Il Gross nella rivista di Liszt aveva affermato che il giurista pratico non deve solo fare gli studi all'Università, ma esiandio un corso speciale nel quale vien insegnato un po' di tutto e di qualche cosa altro ancora, come, per esempio, discussioni di un caso pratico, esperimenti per misurare le orme di un piede, di una mano, ecc., fare schizzi, modelli, ecc.

Gli allievi — non fosse che per la novità del corso — mostrarono molto interessamento; ma non si potè ottenere un risultato pratico.

Innanzi tutto perchè questo corso possa corrispondere perfettamente allo scopo pratico dovrebbe essere fatto in un locale tutto speciale, che certamente non si trova in ogni Università. Gross concluse, contrariamente alle teorie finora professate, che l'istruzione dei giuristi dove farsi esclusivamente all'Università.

Contro questa teoria parlò vivacemente il Lepar; sostenne specialmente l'assoluta necessità d'insegnare ai giuristi la nuova scienza, che può essere designata col nome di «criminalistica», e citò l'autorità del compianto Holtzendorff, il quale molto melanconicamente notava come quasi tutti i giudici che condannano dalla mattina alla sera non hanno mai visto uno stabilimento di pena e non hanno mai conosciuto un delinquente nella sua psicologia e nella sua antropologia. Mendel rafforzò gli argomenti di Lepar, narrando che su 1200 pazzi i quali si trovavano nell'anno 1894 negli stabilimenti di pena prussiani, i tre quarti erano tali anche nel momento in cui commisero il delitto. Garnier raccontò che egli solo nelle prigioni della Senna trovò in cinque anni 225 condannati innocenti, dei quali il 80 0[0 era paralitico; e, secondo questi giuristi, si tratterebbe di casi che il giudice avrebbe potuto conoscere facilmente qualora avesse avuto soltanto la più elementare conoscenza dell'antropologia criminale.

Perciò è non solo necessario, ma urgente, che il giurista non si appaghi sui banchi dell'Università di studiare diritto e procedura penale, storia del diritto, filosofia e che so io, ma che studi, e bene, gli elementi della bio-sociologia, dell'antropologia criminale, della psichiatria, insegnamenti che sono già resi obbligatorii al giurista belga. Così il giudice avrebbe anche l'immenso vantaggio di non dovere più prestare fede incondizionata ai periti e sarebbe anche in grado di giudicare fra i periti d'accusa e di difesa. E Liszt, riassumendo la discussione, presentava all'approvazione dell'assemblea il seguente ordine del giorno:

«La lotta contro il delitto sarà senza risultato alcuno fino a quando non saranno impartiti al giurista altri studi. Questi dovrebbe conoscere bene due rami sussidiari: la scienza penitenziaria, acquistata negli stabilimenti di pena, la vita e le caratteristiche del delinquente.»

Il Congresso accettò quest'ordine del giorno e deliberò di incaricare parecchi membri del l'Unione di radunare un materiale scientifico sulla questione per potere fra breve fare proposte concrete ai Ministeri dei diversi paesi.

* *
*

Si discusse quindi il secondo tema del quale era relatore il dottore Leppman, conosciuto psichiatra e dottore delle carceri. Mi duole davvero di non avere spazio per darvi un sunto, anche breve, della esauriente relazione: trattò la questione della mania omicida scientificamente con dati raccolti nelle immense carceri di Moabito, che ricordano alquanto le vostre carceri giudiziarie; presentò all'assemblea il formulario usato per fare la statistica: esso contiene: generalità, fedina penale, peso, ereditarietà, educazione giovanile, malattie, passioni, come il giuoco, inversioni sessuali, ecc.

Sul terzo tema riferì il professore Getz di Cristiania, il quale si pronunziò decisamente contro il sistema di accogliere nei codici penali speciali prescrizioni per i complici, le quali poi puniscono meno il complice che non l'agente.

Quelli che sono stati spinti al delitto da pressioni morali o da passioni dovrebbero essere meno puniti del complice che ha partecipato al delitto magari per brutale malvagità o per sfogare un istinto criminoso: perciò, più che badare al fatto se l'agente sia o meno attore o complice, il legislatore piuttosto dovrebbe avere in mente i motivi che hanno spinto al delitto. Il celebre Benedict di Vienna avvertì i congressisti di non dare troppa importanza al moderno tema sulla complicità; il Codice austriaco, però, è ispirato al determinismo e non cade in errori metafisici. Il professore Liszt combattè vivacemente le dominanti teorie sul tentativo: è d'avviso che la legislazione debba essere grandemente semplificata in questi punti, e che nell'avvenire il legislatore dovrà ispirarsi ad un concetto solo: ciascuno deve essere responsabile per quello che ha fatto; così si avrebbe una utile semplificazione di concetto e si giungerebbe presto all'abolizione di astrazioni sottili, di suddivisioni teoriche, le quali scientificamente sono senza valore, praticamente senza scopo.

Non mi dilungo sulla discussione dell'ultimo quesito perchè troppo giuridico per interessare la maggioranza dei lettori. Vi dirò ancora che il Congresso si è sciolto lasciando in tutti ottima impressione, sia per la serietà della discussione, sia per l'importanza dei temi posti all'ordine del giorno.

Riforma delle circoscrizioni amministrative.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 20,50:

Si torna a parlare della riforma nelle circoscrizioni amministrative, che l'on. Crispi avrebbe in animo d'introdurre. Egli starebbe anzi studiando un progetto in proposito; lo coordinerà col progetto di riforma elettorale. Si ritiene che verranno soppresse alcune prefetture di minor costo.

Le grandi manovre combinate di terra e di mare.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 21,15:

Si sta studiando per effettuare nel prossimo anno le grandi manovre combinate di terra e di mare; già dovevano aver luogo quest'anno, ma poi vi ci si rinunciò per ragioni d'economia. Si spera di poter sopperire alle spese di questo manovre, che riesciranno importantissime e nuove per l'Italia, mediante le risorse dei bilanci di guerra e marina, senza ricorrere a crediti speciali.

Un Congresso di ragionieri.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 20,45:

Si riunirono in questi giorni i delegati dei ragionieri per preparare i temi da proporsi al Congresso dei ragionieri da tenersi dal 14 al 19 settembre. Stasera essi hanno terminati i loro lavori.

La savíezza del Governo nel reprimere il malandrinaggio

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 14,10:

Terminate le grandi manovre verranno mandati rinforzi di truppe in Sicilia ed in Sardegna ed in qualche altra regione per reprimere il malandrinaggio.

Non sapevamo ancora che l'utilità delle grandi manovre fosse così grande, così universalmente riconosciuta e così urgente da anteporle agli attuali ed urgenti bisogni della pubblica sicurezza gravemente minacciata in parecchie regioni del regno. Quando l'Italia era governata da veri uomini di Stato si seguiva una massima molto semplice: provvedere alle cose più urgenti. Ma il Ministero Crispi è troppo forte per badare a simili teoriche oramai antiquate. Che importa se i banditi scorrazzano liberamente la Sardegna, se ogni giorno in Sicilia succedono fatti raccapriccianti, se si agitano in quell'isola tutte le ire foriere di una ira maggiore, se, vicini alle porte della stessa Roma, i banditi sono impuniti? Non bisogna disturbare le grandi manovre! perchè certo l'Italia perderebbe nell'avvenire ogni sua gloria militare se un reggimento, per non dire un battaglione, fosse staccato dai Corpi d'armata manovranti e mandato a tutelare l'ordine dove è gravemente turbato.

Ma a che giovano le nostre parole? Domani mille officiosi, e non tutti disinteressati, diranno ai quattro venti che noi non abbiamo sentimenti patriottici!

Dicerie estive sulla condotta d'uomini politici.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 21,55:

Domattina il *Don Chisciotte* pubblicherà la seguente informazione: «Si continua a parlare di accordi e trattative che dovrebbero determinare diversamente che pel passato prossimo la condotta d'importanti uomini e gruppi parlamentari. Una volta ancora dobbiamo ripetere, con piena sicurezza, che tali voci sono assolutamente false. Nessuno di quegli illustri uomini, di quei gruppi ha da mutare nulla al proprio atteggiamento. Quanto poi a riunioni di deputati, una sola ve ne fu, ventilata negli ultimi giorni in cui rimase aperta la Camera, fra i deputati d'opposizione per giungere ad avere un completo affiatamento ed ottenere così maggiore prontezza di movimenti, ma tale riunione, benchè augurata da deputati giovani, non avrebbe mai importata nessuna ribellione e nessun abbandono. Ad ogni modo, si giudicherà, poco avanti la ripresa dei lavori parlamentari, circa l'opportunità di tenere questa riunione.»

Ci associamo di gran cuore alla smentita del confratello romano. È tempo che si smentiscano e recisamente tutte le mille dicerie che, a corto di notizie buone, certi giornalisti mandano ai loro giornali. Sul cambiamento o tradimento di certi uomini politici si sono dette tante corbellerie che proprio non varrebbe la spesa di una smentita, se il pubblico, a furia di sentirsi ripetere sempre la stessa cosa, non finisse per persuadersi della verità di essa, o per lo meno avere riveriti dubbi.

Nessuna stagione è come questa, infelice per qualsinsi combinazione o riunione politica: la maggior parte dei capi-partito godono tranquillamente la campagna sparsi qua e là nel bel regno d'Italia.

L'incertezza poi sul *quando* e sul *se* verrà aperta la Camera non li invoglia certamente a promuovere un'agitazione sotto ogni rapporto inopportuna. E poi, nella migliore delle ipotesi, la Camera non si aprirà che a dicembre. A che prò un affiatamento oggi, mentre gli avvenimenti che possono succedere in questo periodo di tempo cambieranno radicalmente il metodo e la tattica da seguirsi, sia per parte dei ministeriali, sia per parte dell'Opposizione?

Qualunque decisione si prendesse oggi sarebbe prematura, e se anche gli avvenimenti non sopraggiungessero per contrastarla, basterebbe il fatto di essere stata presa tanto tempo prima, per abortire completamente.

Crispi ed il trattato tunisino.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 20,45:

Si ripete che l'on. Crispi, durante il suo soggiorno a Quisana, abbia esaminati i documenti del trattato italo-tunisino e preparati gli elementi della Nota da spedirsi alla Francia.

La riforma del Senato.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 21,15:

La Commissione che era stata nominata *pro forma* per studiare la riforma del Senato si adunò un paio di volte, ma senza decidere nulla, perchè sin dapprima prevalse il parere di lasciare le cose come sono. Il Ministero, per parte sua, non credette opportuno di occuparsene.

La data della riapertura della Camera.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 21,10:

Finora il Gabinetto sembra deciso a riconvocare il Parlamento per la data consueta, cioè per la seconda metà di novembre.

L'imposta sui fiammiferi.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 21,45:

Si afferma che l'on. Boselli, perdurando le proteste dei fabbricanti di fiammiferi per il sistema con cui si riscuote l'imposta sovra tale articolo d'industria, stia studiando una riforma di questa tassa.

Per il giubileo di Roma italiana.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 20,40:

Prima del 20 settembre, i giornali clericali pubblicheranno una nota ufficiosa che verrà loro comunicata dalla segreteria del Vaticano. Questa nota riguarderà le feste italiane pel giubileo della liberazione di Roma ed il modo con cui i cattolici dovranno comportarsi durante esse.

* *
*

Il progetto d'illuminazione del Quirinale pel 20 settembre ha suscitato molto sdegno in Vaticano, ove si nota che mai la Corte aveva ancora ciò fatto, per un riguardo verso la Santa Sede.

Il banchetto degli elettori di De Felice.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 22,10:

Stasera si tenne un banchetto per festeggiare l'elezione di De Felice a Roma. Intervennero trecento persone, fra cui erano: Fratti, Albani, Zuccari, Lollini, Pedreca, ecc. Grande sfoggio di forza pubblica. Non accadde nessun grave incidente; vi furono però vivaci, quasi ingiuriosi battibecchi fra i repubblicani ed i socialisti. Questi battibecchi furono determinati dalla discussione che ebbe luogo sulla estensione che dovrebbe avere l'amnistia.

All'uscita, in seguito a qualche grido, furono eseguiti sette arresti.

Bollettino di guerra e marina.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 20,45:

I tenenti-colonnelli Massaglia, Barbieri, Masi furono promossi colonnelli e destinati rispettivamente al comando del 40°, 56°, 70° regg. fanteria.

Il *Bollettino della Marina* reca un encomio ai commissari di prima classe Michel Pietro, Nigro Vincenzo e Grachino Domenico per il contegno, lo studio e il profitto dimostrati nella Scuola tecnica Sommeiller di Torino, alla quale Scuola sono ammessi pel prossimo anno i commissari di prima classe Gerbino Carlo, Falsinotti Alessandro, Dalla Corte Alessandro.

Un monumento a Carlo Vigna in San Giorgio Canavese.

I preparativi.

Ieri fu giorno di grande solennità pel Comune di San Giorgio Canavese, dove si procedette all'inaugurazione di un monumento eretto, per pubblica sottoscrizione, in memoria dell'illustre ingegnere navale comm. Carlo Vigna.

Fin dal mattino il paese, addobbato con festoni e bandiere, presentava un aspetto dei più animati.

Il ricevimento al palazzo comunale durò a lungo, essendo intervenute alla festa grande numero di rappresentanze di Comuni e di Società con bandiere e due Bande: quella di Castellamonte e quella di Cuceglio.

Verso le 10 il lungo corteo si recò in piazza Pescatore, dove sorge il monumento, ad attendere l'arrivo del Duca di Genova.

Erano presenti col pro-sindaco capitano cav. Nigra Pietro, altri sindaci dei Comuni del circondario, i consiglieri provinciali Ubertino e Gozzano, l'onorevole Palberti, la vedova del comm. Vigna, la signora Palberti, la signora Pullino, moglie del deputato del Collegio di Cuorgnè, la figlia signora Della Torre, il figlio tenente di vascello, l'ing. A. Davicini, parenti tutti del defunto ingegnere. Vi erano pure il cavaliere Biglieri, ingegnere navale; il cav. Bocci, ispettore del genio civile e rappresentante dell'ing. Cadolini, antico amico del Vigna, e l'ing. Desnoda della Società degli ingegneri ed architetti italiani.

L'arrivo del Duca di Genova.

Alle 10 in punto giunse in vettura, accompagnato dall'aiutante conte Galbiani, il Duca di Genova, acclamato da una folla immensa che faceva ala ai lati della piazza. La Banda di San Giorgio suonò la Marcia Reale. Il pro-sindaco e la Giunta, i componenti il Comitato si recarono incontro a S. A., che accolse affabilmente, intrattenendosi a parlare col capo del Comune ed altre Autorità.

Si procedette quindi allo scoprimento.

Il monumento.

Semplice ed elegante è il monumento eseguito dal bravo cav. prof. Cugliarero Angelo, su bozzetto dell'egregio ing. cav. Boggio. Si compone di un busto in bronzo e di un basamento in marmo e granito con ornati. È chiuso con una cancellata in ferro battuto, avendo ai lati quattro cannoni.

Ecco le iscrizioni:

In fronte al basamento: *A Carlo Vigna*.

Sulla faccia sinistra: *Conquistati i supremi uffici — Nel Corpo del genio navale — Fu cooperatore insigne — Alla riforma del naviglio nazionale — Alla ricostruzione del naviglio ellenico.*

Sulla faccia destra: *Da questa libera terra grandissima — Trasse la fierezza del suo carattere — Dal forte affetto pel suo paese — Stimolo e conforto a quelle alte opere — Onde si accrebbe la schiera — Già grande e gloriosa — Dei canavesani illustri.*

Il busto e gli ornamenti vennero fusi dalla Ditta Fumagalli ed Amerio.

Il cav. Michela Gian Pietro, capo tecnico principale d'artiglieria e genio, progettò i quattro cannoni fusi e donati generosamente dalla Ditta Fratelli Pelia.

Il marmista Argenti Stefano, eseguì i lavori in pietra e marmo.

Il fabbro-ferraio Gubetti Pietro, eseguì la cancellata in ferro. Il capo-mastro Maynardi Francesco le opere muratorie.

Il Duca di Genova dopo avere esaminato il monumento, si fermò a discorrere col capitano Larcelli, un bravo veterano decorato della medaglia al valore militare; poi si fece presentare il tenente di vascello Pullino, col quale s'intrattenne pochi istanti.

La commemorazione.

Lesse la commemorazione il signor Milano Domenico, il quale, accennate alle doti di mente e di cuore dell'insigne cittadino, disse:

«San Giorgio ha scritto il nome di Carlo Vigna nel suo libro d'oro accanto ai nomi gloriosi di Carlo Botta, di Giulio, di Pecchenino, di Pescatore.

«Vigna nacque in San Giorgio Canavese il 20 giugno 1826. Andò gli studi positivi. Laureatosi nell'Università di Torino, entrò nel 1800 come allievo ingegnere nel Genio navale, dove percorse brillante carriera, venendo nominato direttore delle costruzioni navali nel 1885.

«Fu fautore convinto delle grandi navi autonome, veloci, bene armate, ma di esigua protezione. Creò e con amore diresse la costruzione di quel tipo di navi poderose, padrone dei propri movimenti e capaci di trasformare, a norma del bisogno, la loro azione militare da offensiva in difensiva e viceversa. Sono suoi gli incrociatori *Flavio Gioia* ed *Amerigo Vespucci*, gli avvisi *Archimede* e *Galileo*, e gli incrociatori ed avvisi torpedinieri *Minerva*, *Calatafimi*, *Caprera*, *Etna*, *Vesuvio*, ed altri, nonchè l'elegante yacht reale *Savoia*, sul quale inalberò recentemente bandiera di ammiraglio alla inaugurazione del Canale del Nord il glorioso Principe che per tratto di cortesia volle venire a presiedere la festa.

«Il Vigna ebbe importanti missioni all'estero, e nel 1884, per espresso desiderio del Governo greco, fu mandato nella classica terra di Missolungi per il riordinamento della flotta ellenica.

«Fu un vero sostenitore dell'industria nazionale.

«Eletto deputato per una legislatura nel 5° Collegio di Torino, prese sempre parte ai lavori parlamentari. Fu relatore di varii progetti, fra cui del bilancio della marina.

«Buono, indulgente, generoso con tutti, fu sempre un fratello per gli amici. Ed è in questa sua inesauribile bontà d'animo che si deve cercare il segreto di quella grande simpatia che circondava l'uomo egregio in vita e della spontaneità colla quale nacque e si attuò l'idea di erigergli un monumento.

«Carlo Vigna moriva in Roma il 6 ottobre 1890 esempio a tutti nel bene, nell'amore alla patria, al lavoro e nelle virtù che fanno amato e caro il cittadino.

«E nel romito cimitero di San Giorgio riposano ora gli avanzi mortali dell'illustre e benemerito uomo, figura geniale del vero *gentleman*, come lo chiamarono in faccia, del modesto e cortese cittadino che il popolo ricorda sempre con affetto.»

S. A., dopo aver stretto la mano all'oratore, salutò le Autorità e partì nuovamente acclamato.

Dopo la partenza del Duca vennero deposte ai piedi del monumento varie corone, di cui una dei signori Bassano, cugini del Vigna, ed una del Comitato.

Il banchetto.

Alle 12 ebbe luogo un grande banchetto nei locali dell'Asilo infantile, tutto parato a festoni. Vi presero parte oltre a 400 convitati, fra cui le Autorità e le rappresentanze intervenute all'inaugurazione, nonchè parecchi signori di San Giorgio.

Servizio inappuntabile per parte del sig. Dajouanne Giuseppe, esercente l'*Albergo della Luna*.

Alle frutta cominciò la sfilata degli oratori.

Il signor *Milano*, dopo aver ringraziato le rappresentanze e gli altri personaggi intervenuti alla festa, lesse parecchie adesioni, fra cui quelle dell'on. Villa, presidente della Camera dei deputati; del ministro della marina, on. Morin; dell'on. Brin; del prefetto di Torino; di Michelangelo Revelli; del sottoprefetto del circondario; del comm. Savarese del cantiere navale di Castellammare di Stabia; del direttore del cantiere navale di Sestri Ponente; del sindaco d'Aosta ed una lettera del comm. Bianchetti accolta con battimani.

L'on. Chiesa, deputato del Collegio, scusò la sua assenza con telegramma.

Parlarono in seguito l'avvocato *Pianetti*, che lesse applauditi versi; l'avv. *Gallo*, per Castellamonte; il dottor *Mattioda*, che lesse pure una poesia a nome della Società operaia di Castellamonte; l'onorevole *Palberti*, che espresse la riconoscenza dei parenti del Vigna per le onoranze rese al caro defunto, portando a San Giorgio Canavese i saluti di Benedetto Brin (*applausi calorosi*), che doveva venire fra queste laboriose popolazioni a parlare dei meriti di Carlo Vigna; il signor *Pullino*, tenente di vascello, a nome di suo padre onorevole Pullino; l'avvocato *Realis*, sindaco di Ivrea; il sindaco di Favria, avv. *Capello*; il notaio *Valero*, di Rivarolo; l'operaio *Boggio*, l'avvocato *Actis*, l'avvocato *Pinna* ed altri.

A sera illuminazione e ballo pubblico.

Un bravo al Comitato ordinatore per la brillante riuscita della festa.

Elargizioni della signora Vigna.

La vedova del comm. Vigna consegnava al cavaliere ing. Boggio la cospicua somma di L. 4000 per essere distribuite così:

L. 500 a ciascuna delle quattro Società (Artigiani e Commercianti, Agricola ed Operaia, Esercito in ritiro e Filarmonica Carlo Botta) iniziatrici del monumento.

L. 1000 alla Congregazione di carità.
L. 500 all'Asilo infantile.
L. 300 all'Istituto Rigolatti.
L. 200 al Corpo dei pompieri.

Durante la funzione venne distribuito un opuscolo contenente il disegno del monumento, l'elenco dei sottoscrittori ed una commemorazione del Vigna, dovuta al maestro Giuseppe Pescatore.

UN ALMANACCO LEGITTIMISTA

I diritti di Casa Savoia al trono d'Inghilterra

Un *Calendario Legittimista* è stato pubblicato dal marchese di Ruvigny e Raineval, capo della lega Jacobita d'Inghilterra, cioè di quel gruppo di strani e rari legittimisti ed oltranza che non riconoscono i titoli della Casa d'Orange al trono d'Inghilterra. Questo Almanacco è una specie di caricatura del Gotha; invece di dare l'elenco dei sovrani regnanti di fatto, dà quello dei sovrani che dovrebbero regnare secondo le più strette norme legittimiste.

Così nell'Almanacco del Ruvigny, il Brasile non è una Repubblica ma un Impero, ove regna felicemente Isabella, figlia di Don Pedro. L'impero germanico non esiste; Guglielmo II è soltanto re di Prussia, del suo regno non fanno parte le provincie annesse nel 1866; Ernesto Augusto II è detto re ed elettore d'Annover.

Tutti gli Stati tedeschi sono elencati come facenti parte del Sacro Romano Impero «a trono vacante fin dal 1806». Don Carlos, come Carlos VII, è re di Spagna e, come Charles XI, è re di Francia e Navarra, secondo la teoria dei *blancs d'Espagne*.

Non parliamo d'Italia, che non esiste: Stati Pontifici, Toscana, Due Sicilie, ecc., tutti sono sottoposti agli antichi principi, a marcio dispetto dei plebisciti. In Portogallo, anzichè Don Carlos, regna Don Miguel. Non si capisce perchè la Rumania, la Bulgaria non siano sottoposte nel calendario al loro *legittimo* signore, il gran Sultano.

Lo scettro del Regno Unito è felicemente tenuto da S. M. la regina Maria Teresa Enrichetta Dorotea, arciduchessa d'Austria-Este-Modena, la quale ha sulla sua competitrice, regina Vittoria, l'immenso vantaggio di discendere da un figlio di Carlo I, mentre Vittoria non discende che da una sua sorella.

Quando il calendario legittimista parla del principe consorte, non allude già al compianto principe Alberto, sibbene al principe Luigi di Baviera, marito della suddetta Maria Teresa.

Ecco — secondo i vaneggiamenti jacobiti — quale fu la discendenza legittima di Carlo I lo Stuardo che lasciò il capo sotto la mannaia. Giacomo III, che fu infatti pretendente, Carlo III, Enrico IX, generalmente conosciuto col nome di cardinale di York. Colla morte di quest'ultimo si spense la linea maschia dei discendenti di Carlo I e la successione jacobita passò ad un discendente d'Enrichetta Anna, figlia di Carlo I e moglie di Filippo, duca di Orléans, cioè a Carlo IV, re di Sardegna, nipote d'un nipote d'un nipote (*sic*) d'Enrichetta! Egli, suo fratello Vittorio e Maria III costituirono (vedi cosa non mai sospettata!) la storia inglese della Casa di Savoia.

Maria III, maritata al duca Francesco di Modena, ebbe, nel 1840, a successore il figlio Francesco, primo re della Gran Brettagna della Casa d'Este, morto nel 1875, e finalmente Maria IV che «(dice il calendario) Dio conservi.»

Quante ingiustizie, quante usurpazioni in questo basso mondo!

Il calendario reca pure l'elenco dei pari britannici la cui famiglia ebbe tale dignità prima del 1688, giacchè quelli che la ebbero poi furono nominati da sovrani indebitamente regnanti e quindi — poveretti — la loro nobiltà conta meno che nulla.

La conquista dell'aria

UN MOTORE CHIMICO

Il problema della conquista dell'aria ha affascinato fin dalla più remota antichità menti elette per acume scientifico, e Leonardo da Vinci, il tipo più completo e perfetto del Rinascimento italiano, nella universalità delle sue osservazioni e dei suoi studi, gli dedica un volumetto intero, oltre alle note sparse e piene mani negli altri suoi manoscritti.

In quegli appunti maravigliosi egli afferra, colla mente più limpida che l'umanità abbia avuto, le ali dell'uccello in certo moto invisibili alla nostra retina e che pure la fotografia istantanea ha rivelate precise: in molti fogli accenna alla costruzione di un uccello artificiale, della cui riuscita è convinto, poichè nelle ultime pagine ha due volte quest'allegoria:

«Piglierà il primo volo il grande uccello, sopra del dosso del suo magnio cecero (cigno) e empiendo l'universo di stupore, empiendo di sua fama tutte le scritture e gloria eterna al nido ove nacque.»

L'avrà forse anche costruito questo grande uccello, ma ci mancano ancora notizie precise e minute sulla sua vita: ma ci ispira fede nelle minime sue parole l'incorruttibile onestà scientifica, che gli fa dire nello stesso codice, pubblicato da Teodoro Labachninoff:

«Senza dubbio tal proporzione è dalla verità alla bugia quale dalla luce alle tenebre.... non resta però che la verità delle cose non sia di sommo nutrimento delli intelletti fini, ma non di vagabondi ingegni.»

Ed altrove, precursore di Galileo e Bacone nel metodo sperimentale, a lui s'addice completamente il titolo di «uomo nuovo», secondo il concetto di Giordano Bruno. «Ma tu che vivi di sogni ti piace più le ragion soffistiche e barerie di palari nelle cose grandi e incerte, che delle certe, naturali e non di tanta altura.»

Così Leonardo da Vinci, il primo, ha dato serietà al problema del volo e coloro, che oggidì se ne interessano, sono convinti che, in un'epoca non lontana, un meccanismo, che volerà come uccello, o filerà come aeroplano, raccorcerà ancora una volta la distanza, permettendo, ad un certo grado di perfezione, di compiere il giro della terra in 10 o 12 giorni.

I più ancora sono ben persuasi che il problema sarebbe già stato risolto ed almeno condotto ben avanti, se la scoperta dei fratelli Montgolfier non avesse deviato le menti dalla via tracciata da Leonardo: si è perduto più d'un secolo attorno ad un'invenzione più facile a concepire, ma negazione assoluta del problema. Invero, quale motore potrà spingere con una certa velocità un pallone, per quanto allungato e perfezionato, di un volume di 2000 o più mc., se cui l'aria fa una presa immensa e che il più piccolo vento trascina nella propria direzione?

Solo un corpo più pesante dell'aria e di modeste proporzioni risolverà il problema, quando sia spinto da un motore, che accoppii una grande potenza ad una grande leggerezza, non solo del meccanismo, ma del materiale di provvigione: ne sono già stati costrutti ed ideati a benzina, a gas, ad elettricità, a vapore; ma quando pure essi risolvano il problema dal lato della leggerezza, come pare l'abbia risolto quello a vapore di Maxim, tutti questi motori hanno il difetto di consumare troppo presto il materiale di provvigione e quindi di obbligare a ripetute discese.

A parte la noia d'interrompere sovente il viaggio, con questi motori non si potrà percorrere che paesi civili, dove si trovino provvigioni del materiale di consumo; nessuno potrà lanciarsi a lunghi viaggi sopra regioni non intrecciate da fitte reti commerciali: come l'Asia, l'Africa, l'America del Sud, l'Australia; nessuno oserà lanciarsi al polo.

Venne pensato che il solo mezzo d'ovviare a questi inconvenienti, che abbassano molto l'utilità ed il fascino della conquista dell'aria, era di usare un motore chimico, dal momento che la chimica possiede composti, i quali in un piccolo volume hanno potenza di sviluppare ad un dato momento enormi pressioni.

Ma la difficoltà di maneggiare tali sostanze, il terrore anzi ispirato in chi ne mira i grandi effetti, non ha lasciato che il pensiero si fermasse neppure un momento a far una considerazione molto semplice, che avrebbe conquistata la fiducia dello sperimentatore ed affrettata forse la soluzione dell'alto problema.

Noi abbiamo esposta questa considerazione ad un professore di chimica di regia Università, il quale ci rispose subito che la era degna di esperimento.

È nel desiderio universale di risolvere questo problema, tanto che nel Governo degli Stati Uniti è stato proposto un premio di L. 500,000 a chi, di qualunque nazione, risolva il problema prima della fine del secolo.

Si deve ancora notare che ove venga creato un potente motore chimico di piccolo volume, questo può avere delle applicazioni molto più numerose di qualunque motore esistente: egli può venir usato nella camera d'un artefice o sulla vetta del monte Bianco, per l'illuminazione elettrica d'una casa e per dare il moto ad una carrozza: può essere applicato nella marina, risparmiando l'enorme peso delle macchine colossali, delle provvigioni di carbone e d'acqua, dando alle navi una velocità molto maggiore: può perfezionare il battello sottomarino, accrescendo la sua sommergibilità fino ad altissime pressioni, e la sua velocità e la sua sveltezza a tal punto da far scomparire, come per incanto, quei mostri immensi, divoratori di milioni, che sono le grandi corazzate.

Potrebbero invero questi colossi difendersi da un piccolo nemico, che loro vien incontro sott'acqua, invisibile quando più credono d'esser sicuri, che guizza intorno e sotto a loro con velocità di pesce e li sfonda prima che sia avvertita la presenza d'un nemico?

Potrebbero poi gli Stati sostenere d'altra parte le spese sbilancianti di eserciti interi, mantenuti su macchine volanti, a cui si arriverebbe per la concorrenza militare, la quale ora ha già prodotto armi perfezionate e flotte poderose?

Certamente si metterebbe senno prima, questa volta, e sorgerebbe una confederazione di tutti i popoli di razza bianca, svanendo l'incubo della pace armata, con enorme vantaggio dell'economia e del benessere mondiale.

La scomparsa contemporanea e necessaria delle dogane, la maggior rapidità delle comu-

nicazioni migliorebbe ognor più i vincoli tra i popoli, aprendo una nuova èra all'umanità.

Diremo ancora ai grandi viaggiatori che le loro esplorazioni saranno rese molto meno dispendiose e pericolose e che si andrà al polo, o passando col battello sottomarino sotto i ghiacci dei canali comunicanti col mare libero, o volando in tepide cabine sui fantasiosi paesaggi dei ghiacci eterni.

Tutti sanno che la conquista dell'aria porterà questi mutamenti: noi abbiamo voluto ricordarli per dare al lettore la visione completa di questo alto problema, la risoluzione del quale dobbiamo desiderare chiuda il secolo della libertà e delle grandi invenzioni.

AERFILOS.

L'Italia all'Esposizione di Parigi.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 20,30:

Il Ministero ha stabilito in massima di chiedere alla Camera un credito per il concorso dell'Italia all'Esposizione mondiale di Parigi nel 1900. Non ne venne peraltro deciso ancora l'ammontare.

Un telefono fra Parigi e Roma.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 20,10:

Il Governo francese ha fatto in questi giorni una nuova proposta per una linea telefonica fra Parigi, Torino, Milano, Firenze e Roma. Si ritiene che tale proposta sia destinata a rimanere, almeno per ora, lettera morta comportando il progetto una spesa non indifferente.

Una gara di nuoto.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 20,45:

Stamane si tenne una gara generale libera di nuoto, che chiude la serie delle gare dell'annata. Oltre a quaranta nuotatori vi parteciparono, nuotando per oltre [illegible] chilometri. Riescirono vincitori i campioni romani.

Elezioni politiche.

La riescita di Bosco a Palermo.

Palermo, 25. — Quarto Collegio. Inscritti 3456; votanti 1751. Bosco Garibaldi 1106, Vincenzo Carrello 584, nulli 31.

Termini Imerese, 25. — Risultato di 5 sezioni. Inscritti 1563; votanti 807. Rossitano 824, Giuffrè 12, dispersi e nulli 61.

Sciacca, 25. — Eletto Licata con voti 1036.

Atessa, 25. — Risultato di 13 sezioni. Inscritti 1695; votanti 1225. Giampietro 658, Violoi 548, voti nulli 25.

Barazzuoli a Conegliano.

La *Stefani* ci comunica da Conegliano, 25:

Barazzuoli, accompagnato da Miraglia, è giunto ieri sera, festosamente accolto dalle Autorità e dalla popolazione. Visitò stamane la Scuola di viticoltura e di enologia, gli Stabilimenti industriali ed il Comizio Agrario.

Il Municipio offerse una colazione al ministro, che pronunziò uno applauditissimo discorso, promettendo il suo sincero appoggio a questa importante Scuola di viticoltura, la prima nel Regno.

L'apertura del Congresso bacologico a Cuneo.

La *Stefani* ci comunica da Cuneo, 25:

Nel palazzo municipale, oggi, con larga rappresentanza di industriali di tutte le regioni seriche del Regno, si inaugurò il 5° Congresso nazionale di bacologia e sericoltura. Furono acclamati a presidenti onorari il bacologo Vasco, di Torino, Bocca, sindaco di Cuneo. A presidente effettivo il deputato Siccardi.

Si è approvato fra ovazioni un telegramma al Re. I congressisti ritiraronsi quindi nelle rispettive sezioni per intraprendere i lavori.

Nella imminenza delle grandi manovre.

La *Stefani* ci comunica da Aquila, 25:

Si è formato il quartier generale del direttore superiore delle manovre. Sono giunti i corazzieri reali. Viappiù aumenta l'animazione della città.

La squadra di riserva.

La *Stefani* ci comunica dalla Maddalena, 25:

È arrivata la squadra di riserva proveniente da Porto Ferraio.

Baratieri a Luino.

Ci telegrafano da Luino, 25, ore 19,20:

Proveniente da Milano, alle ore 18,35, è qui giunto il generale Baratieri, governatore dell'Eritrea. Alloggia all'*Hôtel Simplon*. Si ferma qui tutto domani, quindi ripartirà per la Svizzera, ove resterà a godere qualche giorno di riposo.

Verso la metà di settembre egli ritornerà a Massaua.

Il commercio franco-italiano.

La *Stefani* ci comunica da Parigi, 25:

La Camera di commercio italiana di Parigi comunica che, durante i primi sette mesi del 1895, l'importazione delle merci italiane in Francia (commercio speciale) si elevò a franchi 62,076,000 e l'esportazione delle merci francesi per l'Italia raggiunse franchi 68,045,000.

Un Congresso cattolico in Germania.

La *Stefani* ci comunica da Monaco di Baviera, 25:

Il Congresso annuale dei cattolici tedeschi si aprì stasera. Sono giunti più di 3000 tedeschi. Mueller di Cottenau fu designato presidente del Congresso; il barone Ow, vice-presidente. Finora annunziarono di parteciparvi sette arcivescovi e vescovi, tra cui l'arcivescovo Salzburg.

I francesi contro Andriba.

La *Stefani* ci comunica da Parigi, 25:

Duchesne telegrafa il 20 agosto che marcia colla Brigata *Voyron* per attaccare la posizione di Andriba.

Cronaca marittima.

La *Stefani* ci comunica da Montevideo, 25:

È giunta la nave italiana *Liguria*.

Lo scandalo delle Ferrovie del Sud.

L'incidente alle corse.

Faure « porta fortuna ».

(*Nostra corrispondenza*).

Parigi, 24 agosto.

(A. CANÈ) — La camera criminale della Corte di Cassazione si occupò ieri del ricorso presentato dai signori Martin, Bobin e André contro la sentenza che li aveva condannati a presentarsi al giudizio dei giurati.

Secondo le ragioni d'accusa, il signor Félix Martin, come direttore generale delle ferrovie del Sud, ed il signor Bobin, come direttore aggiunto, sarebbero colpevoli di avere sostituito, con mezzi fraudolenti, a vecchi contratti di sub-appalti, già conclusi con l'André, altre nuove transazioni più lucrose.

Operazione questa che ebbe per risultato il pagamento, per parte della Compagnia, di un supplemento di ottocentoquarantaquattromila franchi, che, versati nelle mani del barone Giacomo di Reinach, furono in porzioni diverse divisi tra il famigerato banchiere, il Martin, l'André ed il Bobin.

Il ricorso fu sostenuto da tre valentissimi avvocati, che invocarono come motivi sufficienti per l'annullamento della sentenza l'incertezza della data di esso e la inesattezza nella qualifica dei fatti imputati.

Ma, quantunque gli esimii difensori abbiano dichiarato non esistere l'abuso di confidenza e mancare i caratteri legali richiesti dal Codice penale, e benchè la sentenza porti la data del 16 luglio insieme a quella del 31, pure, conformandosi all'avviso dell'avvocato generale, il relatore persuase la Corte a respingere il ricorso.

Questa causa, dunque, di cui non possono ancora prevedersi le scandalose conseguenze, verrà discussa durante la prossima sessione della Corte d'Assise.

E quasi contemporaneamente il giudice d'istruzione compiva il supplemento di informazione di cui era stato incaricato, concernente l'affare del senatore Magnier, noto ai lettori della *Stampa*.

Ma se l'incarto ritornato alla Sezione d'accusa si trovò alquanto aumentato di volume, le conclusioni del magistrato, a quanto afferma la *Petite République*, non furono per questo modificate, e persistono a propugnare l'invio del senatore Del Var davanti alle Giurie.

Ciononostante, a torto, si fece correre di tanto in tanto la novella dell'arresto dell'imputato. Esso non avrà molestie di chicchessia, fintantochè la sentenza della Sezione d'accusa non sarà pronunziata.

***

L'incidente delle corse di Deauville, che provocò la squalifica del *jockey* Madge e Barlen, vincitore quest'ultimo del *grand-prix* di quest'anno, è vivamente commentato a Trouville.

Le dichiarazioni del signor Desplanques, che i cavalli inscritti sotto il suo nome gli appartengono, e non sono di proprietà del signor Max Lebaudy, ha meravigliato gli *sportmen* bene informati che ritenevano precisamente il contrario.

E le proteste del Lebaudy sembrano riconosciute non solo inesatte, ma false.

La migliore e più chiara prova contro di lui recata è questa: ieri sera ancora poteva leggersi nel programma delle iscrizioni delle corse di Dieppe un ingaggio così concepito: « Mr Max Lebaudy, 3 — Mlle de Limerinont, 53 kil. », mentre che martedì la cavalla aveva corso sotto il nome del Desplanques.

Ma neppure di tale testimonianza era duopo, tanto la voce pubblica andava designando il Desplanques come l'« uomo di paglia » del Petit Sucrier, cosa che i commissari delle corse non avrebbero dovuto ignorare.

Nè la presenza del signor Lebaudy sul *turf* recò piccola sorpresa ai convenuti, che sapevano come, semplice soldato del treno, egli gode ora di un congedo di convalescenza.

Tanto più che la esistenza « intensiva » che sulla regina delle spiaggie conduce il giovane coscritto non sembra corrispondere al suo stato di salute. Anzi gli intimi amici temono per lui una « ricaduta » al momento preciso in cui il suo congedo di convalescenza starà per terminare.

« È forza credere — osserva l'*Intransigeant* — che i milioni rendano malati al reggimento e diano la salute nella vita civile. »

Ma questo genere di cura non essendo alla portata di tutte le borse, si deve necessariamente stabilire un rapporto diretto fra la malferma salute del soldato e le sue sostanze.

***

Il varo del *Pothuau*, incrociatore di prima classe, che doveva avere luogo ieri all'Havre, non ha potuto essere compiuto.

Fino dalle nove del mattino il bastimento aveva ricevuta la benedizione dal clero di Graville. Alle dieci e mezzo, mentre la Musica della dogana suonava allegramente, e molto popolo era convenuto, l'ordine di lanciare il naviglio era stato dato. Il *Pothuau* aveva cominciato a scivolare dolcemente nel cantiere, e gli applausi entusiastici erano già scoppiati, quando, ad un tratto, un grido di emozione si udì.

Il *Pothuau* erasi arrestato.

Si ignora tuttavia la cagione che può avere determinato così impreveduto scacco, che fortunatamente non fece vittima alcuna.

Forse la temperatura eccezionalmente elevata potè produrre lo scioglimento del sego con cui le armature erano spalmate, e l'attrito impedì alla carcassa di liberamente scivolare.

Durante la marea, e con l'aiuto di parecchi rimorchiatori, la corazzata potrà probabilmente venire messa a galla in breve. Ma finora tutti gli sforzi fatti rimasero senza risultato.

Le persone che avevano preso posto a bordo del *Pothuau* incontrarono difficoltà non lievi per fare ritorno a terra. Una scala fu appoggiata alla chiglia, presso lo sperone, ma, benchè della lunghezza di diciassette metri, non potè raggiungere la sommità della sponda dell'incrociatore.

Fu necessario attaccare una gomena, e con quella i passeggieri poterono scendere fino alla scala ed alla spiaggia.

Il *Pothuau*, destinato alla squadra del nord, fu cominciato ora sono tre anni. Ha centotredici metri di lunghezza, quindici di larghezza, ed è fornito di macchine di diecimila cavalli, e di due eliche. Avrà a bordo trenta formidabili cannoni.

Quando gli fu recata la notizia dell'insuccesso, il presidente della Repubblica, che ancora trovasi in villeggiatura all'Havre, stava passeggiando nel parco. Il caso aveva voluto favorirlo non permettendogli di assistere al varo, che avrebbe fallito, per confermargli la sua riputazione di « porta-fortuna. »

E fra la folla, deplorante l'assenza del signor Félix Faure, a quanto dicesi, a più riprese si intese ripetuta la frase: — Se « Felisque » fosse venuto, il *Pothuau* avrebbe potuto scendere tranquillamente in mare!

Ancora dell'attentato contro l'agente di Rothschild.

Sull'attentato contro Rothschild si hanno questi ulteriori ragguagli in data 25:

Il fattorino postale rimetteva ieri alle ore 14 parecchie lettere per il barone Alfonso Rothschild al suo domicilio di via Saint-Florentin. Ma poichè il barone si trova ai bagni di Trouville, le lettere furono portate negli uffici della Banca Rothschild in via Laffitte.

Jawkowitz, primo segretario particolare di Rothschild, è autorizzato a spogliare la corrispondenza nell'assenza del barone.

E così stava facendo ieri. Ma quando aprì la busta bianca di una lettera a grande formato, avvenne una detonazione, e il segretario cadde. Era stato colpito alla mano destra e ad un occhio. Accorse la Polizia.

Secondo le prime constatazioni sembra che l'autore abbia introdotto tra due fogli di cartone, contenuti nella busta, del fulminato di mercurio. La busta portava questa indicazione: *Personale*.

Nella casa Rothschild le lettere si aprono con istrumento di metallo; ecco perchè avvenne l'esplosione.

Un certo Despico ha dichiarato al capo della Polizia Cochefert che giovedì scorso in una osteria di via Croissant sentì discorrere alcuni individui in modo sospetto; gli pare che quel colloquio possa riferirsi all'attentato.

Assicura che egli potrebbe riconoscere quelle persone.

Il barone Alfonso Rotschild si è affrettato a tornare da Trouville e si è recato subito a visitare il suo segretario Jedkowitz, il quale va migliorando sensibilmente: si spera di salvargli l'occhio ferito dall'esplosione.

Una collisione nella rada.

Ci scrive *Victor* da Marsiglia, 23:

Questa notte, poco dopo il tocco, avvenne nella nostra rada, e precisamente tra Niolon e Tiboulen, una collisione fra due vapori, che per vero miracolo non ebbe per conseguenza un naufragio spaventoso.

Lo *steamer Alix* aveva lasciato all'una di notte il nostro porto diretto a Cette. Alla località suindicata si scontrò col vapore tedesco *Neapel* che veniva a Marsiglia. Come sia avvenuto lo scontro non lo si sa; sta il fatto che la nave tedesca urtò il vapore francese, lo travasò col suo sprone e l'avrebbe certamente mandato a fondo se la nave dei piloti *Sentinelle* non fosse giunta in tempo per rimorchiare l'*Alix* al nord del capo Tinede. Il *Neapel* aveva già messo le imbarcazioni in mare per operare il salvataggio, che per buona sorte fu inutile, essendo l'*Alix*, per quanto rovinata, stata tratta in salvo.

Nel regno della donna

Tre sovrane.

L'imperatrice cinese, di cui tanto si è parlato durante la lunga e sanguinosa lotta cino-giapponese, ha nel suo passato pagine che paiono tolte da un romanzo della Sand; le racconta essa stessa nelle sue memorie pubblicate poco prima della guerra.

Nata di parenti poverissimi, il sovrano durante la sua infanzia cantando nei piccoli caffè del Cantone, ma, visto che le magre entrate non bastavano a sostentare la famigliuola, decise ella stessa i suoi a venderla quale schiava ad un mercato di fanciulle.

La vide un generale di Pechino e, sedotto dalla sua bellezza, la comperò e l'adottò ornandola di tutta la coltura che l'Impero celeste concede alle sue donne.

L'imperatore conobbe più tardi la bella e intelligentissima schiava e cambiò le catene di lei colla fulgida corona della sovranità facendola sua sposa.

Alla morte dell'imperatore venne affidata alla moglie la reggenza, ed anche oggi la decisione delle più gravi questioni di stato è affidata a questa donna straordinaria per ingegno e per bontà, che da tanti anni forma l'ammirazione del vastissimo impero.

Un'altra sovrana pure si attira le simpatie del mondo intelligente per la parte attiva che prende in una delle più importanti questioni moderne: la questione femminile.

È la tzarina di tutte le Russie, che ha conservato dalla sua educazione inglese un interesse grandissimo per tutto ciò che riguarda il suo sesso.

Ultimamente ebbe luogo a Pietroburgo un Congresso femminile e la sovrana seguì il rendiconto delle varie sezioni con viva attenzione, ma le relazioni non bastarono al suo spirito amante d'osservazione e tutte le dame della Corte furono messe a contribuzione per dargliene i particolari.

Per troppo queste dame non nutrivano le stesso entusiasmo e la giovane signora non fu paga delle informazioni ricevute, nè lo tzar, sovraccarico di pensieri, poteva su questo argomento portarle lumi maggiori.

Però egli volle compiacere l'elevato desiderio della compagna, ed ora ad ogni Congresso femminile è presente un segretario privato del sovrano e incaricato di stenografare tutti i discorsi pronunziati.

Così la tzarina è oggi la donna più al corrente di tutti i vari argomenti che riguardano la questione femminile nel suo regno che la riconosce padrona.

***

Donne guerriere.

Ho parlato altra volta delle nobili e gloriose figure femminili che nella leggenda e nella storia hanno deposto la gonna o il peplo per la corazza o la maglia, e lasciato la rocca ed il fuso per la spada o la freccia.

Trovo oggi in un giornale francese delineate alcune di queste eroine, che in tempi vicinissimi a noi hanno scritto il loro nome nella storia del valore militare, e ne riassumo i tratti.

La signorina Lise nacque a Colmar il 31 maggio 18[illegible]; rimasta orfana a quattro anni, venne allevata dal padre a forti costumi.

Vestita sempre da uomo fino ai diciotto anni, tirava di scherma e montava a cavallo con bravura ammirabile, formando l'orgoglio dell'antico ufficiale dei granatieri.

Nè la cura di questi *sport* le impediva di coltivare il suo spirito, sicchè le venne offerto, nonostante la giovane età, un posto di istitutrice in una grande famiglia polacca, dove potè dimostrare che i suoi diplomi rappresentavano un vero valore non soltanto di forma.

Già da varii anni la Lise occupava questo posto, quando nel 1863 scoppiò la rivolta che costò tante lagrime e tanto sangue alla bella provincia russa. Un giorno le viene fatto di sapere che un amico della famiglia che la ospita sarebbe stato sorpreso dai russi; la signorina Lise non esita: riprende i suoi abiti maschili, monta a cavallo e corre sul luogo dove può avvenire il disastro; ma il suo eroismo non giova. Il giovane cade nella mischia; tuttavia ella non si disanima; riunisce i soldati, li dirige alla pugna e fa pagare a caro prezzo agli assalitori la loro prepotenza.

Il suo valore le vale il titolo di luogotenente Zony ed ella sotto questo nome continua la campagna, ferita da un colpo di lancia, è curata da una suora che custodisce il suo incognito; incaricata di una missione importante cade in potere dei russi e deve solo ad un prodigio la sua fuga; si rifugia dopo a Dresda presso la famiglia delle sue allieve ed approfitta del riposo per seguire i corsi alla Facoltà di medicina.

Di ritorno in Francia, nel 1865 ha occasione durante un'epidemia colerica nel dipartimento del Nord di esercitare la scienza medica acquistata, e in premio al suo coraggio le viene concesso un ufficio postale a Lamarche nei Vosgi.

È là che la trova la guerra contro i prussiani, ed ella non rimane certo indifferente alle sorti della patria. In grazia alla sua esperienza della guerra e alle sue relazioni, ottiene il comando di una compagnia e combatte da eroe al campo di Burgonce.

Dopo la campagna, essendosi fusa la sua compagnia con quella dei garibaldini, ella si consacra a curare i feriti e tutte le Società di beneficenza hanno parole di ammirazione e di lode per la intrepida signora.

Madama Imbert è meno eroica forse, ma non meno utile alla patria durante quella tristissima campagna. La sua educazione non l'ha preparata alla guerra, ma giunto il giorno del bisogno ella non esita ad offrire i suoi servigi, impara a montare a cavallo, studia la topografia di Metz e dei dintorni e quando si sente forte comincia le sue operazioni.

La prima missione che le è affidata è per il sindaco di Sierk, il quale deve rimetterle tutti i documenti raccolti intorno ai movimenti dell'armata nemica.

Il paese è infestato dai prussiani, ma la Imbert non si spaventa, e in una giornata percorre a cavallo i 96 chilometri necessari a raggiungere la meta.

In un'altra spedizione simile verso Thionville ella è fatta prigioniera, ma in grazia al suo saper fare vince tutti i sospetti ed ottiene perfino dal generale tedesco un passaporto che le permette di penetrare nella città e rimettere al destinatario le carte importanti che ha in custodia.

Una cantiniera parigina, madame Jarethart, fa durante l'assedio prodigi di valore, porta munizioni alle barricate, cura i feriti, li trasporta a braccia, ed è aiutata nella sua pietosa opera da una fanciulla di diciotto anni, Lorenzina Proust, che, bionda angelo di carità, affronta le palle nemiche pur di sollevare le miserie dei fratelli combattenti.

E fra queste cantiniere, che la fantasia ci presenta leggere, birichine, imparide davanti alle volgari galanterie della soldatesca, si contano numerose le eroine che offrono sangue e fatiche per la patria in pericolo; la Mère Bondu, che uccide un soldato mentre questi cerca di approfittare di una sosta al combattimento e far fuoco sui francesi; la cantiniera del 100° reggimento di fanteria, che muore per una palla nemica gridando: *Vive la France!* e cento altre che la storia non ha registrate, ma la cui memoria rimane viva nel cuore dei vecchi veterani della guerra, che le ebbero compagne nel pericolo e pietoso conforto dello ore dolorose.

MANTEA.

DALLA ROMANIA.

Ci scrivono da Craiova, 20:

Abbiamo in tutta Romania un caldo equatoriale, tale che non si ricorda da molti anni.

È naturale quindi che la politica taccia; con tutto questo, però, in seguito alle notizie che arrivano dalla Macedonia, quasi tutti i ministri, abbreviando le vacanze, sono rientrati in Bucarest.

Oggi stesso l'on. ministro dei lavori pubblici, accompagnato dall'ispettore superiore del suo dicastero, partì da Bucarest per ispezionare la costruenda strada ferrata Craiova-Calafat, tecnicamente parlando onore e vanto dell'ingegneria Romena, per la quale si è ordine di spingere con alacrità la posa del ferro, quasi ultimata, e la costruzione delle stazioni e case cantoniere, lavori entrambi affidati a Ditte italiane, Viglino e C. di Milano il primo, Locatelli e Rosazza di Biella il secondo, dovendo detta linea essere aperta al primo settembre prossimo venturo.

Per rendersi conto dell'importanza di tale linea basta ricordare che essa mette capo alla frontiera bulgara e dista di pochi chilometri da quella serba.

I bulgari di temporanea emigrazione sono in apprensione per le pieghe che pigliano i moti macedoni, anzi in massa si stavano arruolando a squadre per rientrare in Bulgaria, per passare poi in Macedonia. Intervenne molto lodevolmente il Governo rumeno a far cessare tale fermento.

A proposito della questione Macedono-Bulgara, qui viene giudicata con una certa asprezza quella stampa d'occidente che con una inqualificabile confusione, o meglio colla solita espressione di Stati Balcanici viene compreso anche il piccolo sì, ma fiorente regno di Carlo I, e ne hanno perfettamente ragione.

Di quest'espressione di Stati Balcanici si fa eco autorevole il giornale officioso *Il Paese* ed enumera tutti i brutti quarti d'ora che si passarono ora a proposito della Bulgaria, ora della Serbia, e non escluso la Grecia, ed aggiungo io, sarebbe bene che almeno i giornali italiani non incorressero in simile equivoco. Quali noie, quali disturbi reca alla diplomazia il regno Rumeno?

EUGENIO PERALTA.

L'Esposizione di Casale Monferrato.

(*Nostra corrispondenza*).

Casale Monferrato, agosto.

(*a. e.*) — La Esposizione di cui vi rendeva sommariamente conto nella mia ultima lettera si verranno inaugurate il giorno 8 settembre prossimo, alle ore 15,30, molto probabilmente coll'intervento di due ministri.

È stata abbandonata l'idea di una Esposizione di uve da tavola per ragioni di opportunità; in sua vece se ne terrà una di floricoltura, divisa in due sezioni: la prima comprenderà le piante da fioritura, la seconda quelle da ornamento.

Eccovi un primo, notevole elenco di espositori che già fecero domanda di ammissione:

Sezione macchine ed attrezzi: Cenzia enologica, di Milano; Meschini e C., di Gallarate; Carlo Fontana, di Torino; G. Greiner e C., di Bologna; I. Rosa, di Parigi; G. B. Vanzetti, di Verona; Fratelli Ponzini, di Casalbuttano; Società metallurgica di Alessandria; Cagliati Vincenzo di Casale; M. Sordi, di Lodi; Marchi Pellegro, di Sarzana; Ditta Vandone, di Milano; Ditta Alasia, di Torino; Fabbrica meccanica di botti di Firenze.

Sezione vini, vermouth e spiriti: Fissore, di Bra; Cavallieri, di Gattinara; Fratelli Ferrero, di Bra; Ponciai, di Scurcoleugo; cav. F. Barberis, di Torino; Gennaro Calcia, di Intra; Ramella, di Chiavazza; Deregibus, di Altano Natta; Cerotti Battista, di Intra; Distilleria agricola di Tortona; *Albergo Tre Re Vecchi*, di Casale.

Il Comune di Casoli farà una mostra collettiva dei suoi rinomati vini.

Sezioni animali da cortile: Pochini, di Pisa, e G. F. Lion, di Altichiero (Padova).

Come già vi scrissi è indetto un Concorso nazionale delle Cantine sociali.

Soggiungo ora che vi sono ammesse le Cantine sociali con carattere prettamente rurale; le Società enologiche e cooperative di produzione; i Sindacati per la vendita dei vini; le Cooperative costituite per la lavorazione e utilizzazione dei cascami dell'industria enologica e le pubblicazioni relative alle Cooperative enologiche.

Le domande di inscrizione devono pervenire in Casale alla Società degli enotecnici italiani prima del 25 corrente.

Intanto già si sono fatte inscrivere: Cantine sociali di Oleggio Maggiore e di Stra (Padova); Sindacato di Novara ed una Cooperativa di Martina Franca (Lecce).

Per questo Concorso vennero già concesse: dal Circolo Enofilo di Torino, una medaglia d'oro e due di argento con diplomi; dal Circolo Enofilo di Roma, due d'argento ed una di bronzo; dalla Camera di commercio di Verona e di Bologna, quattro di argento e due di bronzo, complessivamente.

Ho sott'occhio le bozze della circolare che sarà diramata domani ai pubblicisti agrari.

Premesso un cenno dell'importanza della Stampa agraria italiana e dei benefici che da essa possono derivare all'agricoltura, i firmatari soggiungono:

« Ma l'opera nostra non raggiunge forse tutta la efficacia voluta, poichè ciascuno di noi la esplica isolatamente; un'intesa comune par dunque necessaria. »

All'uopo nella circolare si propone ai pubblicisti agrari di cogliere l'opportunità della erezione di un ricordo al compianto valoroso collega Ottavio Ottavi per discutere « se non sia conveniente costituire oggi un'Associazione nostra particolare, o entrare in massa a far parte dell'Associazione della Stampa italiana, formandone una sezione a parte, se il numero sarà sufficiente o se l'Associazione stessa lo consentirà. »

Il Comitato promotore è così costituito: Ottavi dottore Edoardo, direttore del *Coltivatore* e del *Giornale Vinicolo Italiano* in Casale, per il Piemonte; Alpe prof. dott. Vittorio, condirettore del giornale *Agricoltura e bestiame* in Milano, per la Lombardia; Poggi prof. cav. Tito, direttore del *Polesine agricolo* in Rovigo, pel Veneto; Raineri prof. cav. Giovanni, direttore dell'*Italia Agricola* e del *Giornale d'Agricoltura della domenica* in Piacenza, per l'Emilia; Caruso comm. prof. Girolamo, direttore dell'*Agricoltura italiana* in Pisa, per la Toscana, le Marche e l'Umbria; Mancini ing. Camillo, direttore del *Messaggero delle campagne* in Ceccano, pel Lazio; Bordiga cav. professore Oreste, direttore della *Rivista agraria* in Napoli, per l'Italia meridionale; Aloi cav. prof. Antonio, direttore dell'*Agricoltore Calabro-Siculo* in Catania, per la Sicilia; Cettolini prof. cav. Sante, redattore della *Sardegna Agricola* in Cagliari, per la Sardegna.

Segretario del Congresso è il prof. dott. Adriano Aducco, conferenziere di agricoltura in Ferrara.

Le riunioni dei congressisti si terranno qui nei giorni 7, 8, 9 settembre.

Il prof. cav. Tito Poggi farà il giorno 8, nel mattino, entro l'oratorio del Collegio Convitto Trevisio, la commemorazione del compianto prof. Ottavio Ottavi, il cui busto, in una nicchia sull'angolo della casa paterna, verrà in appresso solennemente scoperto.

Nei giorni 9 ed 11 settembre i congressisti faranno escursioni scientifiche in alcuni fra i più importanti Comuni nel circondario per visitarvi le cantine ed i vigneti.

La fiera-concorso del bestiame verrà inaugurata il giorno 10; durante le giornate 12, 13, 14 si faranno pubbliche esperienze colle macchine esposte; l'Esposizione si chiuderà il giorno 15 settembre.

Durante tale periodo venne indetto un concorso interprovinciale di Bande musicali private con quattro premi: 1° lire 150; 2° lire 100; 3° lire 50; 4° lire 25 con diplomi; è pure indetta una gara al giuoco del pallone con vistosi premi; sarà aperto il teatro con spettacolo eccezionale; si farà una festa veneziana ed una sfarzosa luminaria.

Di questa seconda parte, che comprende i pubblici divertimenti, vi riferirò man mano che saranno completati i programmi.

I bagni di Finalmarina.

(LUIGI L.) — Gran bella scoperta quella di Finalmarina da venirla a raccontare con tanto di titolo come se fosse Guanahani o una nuova Canaria. *Mio santo Dio!*.... Io però non pretendo di dir cose nuove. È un debito di riconoscenza che pago a questo mare intensamente azzurro che palpita e spumeggia tutto intorno alla spiaggia di Finale, arsa dal sole, infuocata come i tetti delle case variopinte disposte a semicerchio da Pietra Ligure a Finalpia, una natura di gagliarde arie marine, profumate dall'odor acuto e salato delle alghe riversate alla riva.

Quando giunsi qui, sul calar della sera, piovigginava, brontolava il mare, ed io m'aspettava un uragano come quello che descrive con un lusso troppo classico il coro dell'*Otello*: « Fende l'etra un torvo e bieco spirto di vertigine », ecc.... Ma l'acqua invece si calmò come sotto l'azione di un soporifero; la piumbea massa del cielo si squarciò al sereno stellato della notte; il mare, rabbonito, come adagio verso la spiaggia con dei piccoli fruscii lamentosi nel silenzio. A Boito sia succeduto Fogazzaro: « Tutto tace, la terra e il cielo — Sol ne la tenebre, ondula, palpita ancor l'Oceano ».

Al mattino una festa di sole, di colori, di scintillanti bagliori della spiaggia. Tutte le pietruzze, tutte le finissime arene cristalline, le minuscole conchiglie mandavano un riflesso al cielo. Ai balconi delle case, lungo la spiaggia, sugli alberi dei quattro o cinque velieri che dormono a riva, sui fianchi dei gusci, dappertutto distesi panni e pannilini, reti, costumi da bagno, maglie di pescatori, ceste di pesci,... di tutte le foggie e di tutti i colori, e in alto, campeggiante, la rotonda dei bagni di Pierino, la più frequentata e la più vicina al centro dell'abitato.

Dolce cosa abbagliarsi al sole e fissare l'irrequieto succedersi e accavallarsi delle onde, e gl'infiniti iridi di cui si scompone la spuma e lo scintillar dell'alto mare e le ombre nere dei piroscafi lontani e la furia babla dell'acqua sugli scogli aguzzi ed immoti.

Finalmarina ha un bel teatrino, ha un elegante *Hôtel Garibaldi* che contiene un salone stupendo, alto per lo meno otto metri, illuminato elettricamente ed artisticamente con lampadine Cruto fra rami di asparagio selvatico e possiede camere eleganti e comodissime, ha un pezzo di spiaggia invidiabile, ha un giovanotto marinaio che si chiama Pierino, pieno d'iniziativa, che se fosse un po' aiutato farebbe della sua rotonda un piccolo Pancaldi, e tante altre cose.

E per tutto questo i forestieri non devono far torto a Finale. I bagnanti, del resto, cominciano ad affluire. Il tempo s'è rimesso, i negozi sono pieni di tutte quelle quisquiglie che le nostre signore acquistano così volentieri ai bagni e le onde del mare par che corrano di lontano affannose verso la riva,... a vedere se c'è gente nuova.

Eppoi, a Finale non c'è quel lusso sfrenato e noioso di altrove che cangia la rustica libertà della spiaggia in una specie di riunione sportiva in abito e cravatta bianca.

E mancando questa aristocratica dispendiosa, non si verifica quella carenza di residenza che impedisce a tante famiglie di procacciarsi un tesoro di salute con quindici giorni di mare.

Per certe mammine vigili non saprei dar più importante notizia e per certe borsettine più che modeste come la mia non ho miglior consiglio.

Se le mammine e le borsettine verranno venite, arrivederle a Finalmarina.

Movimento statistico degli studenti

nelle Università e negli Istituti superiori d'Italia nell'anno scolastico 1894-95.

L'esame dei prospetti statistici riguardanti l'istruzione superiore, che ci somministra il *Bollettino Ufficiale del Ministero della pubblica istruzione*, fornisce argomento a qualche considerazione da trasmettersi utilmente al pubblico.

In tutte le Università regie, tranne in quelle di Palermo e di Siena, si constata un aumento nel numero degli inscritti in confronto dell'anno scolastico 1893-94.

L'aumento più cospicuo l'offrono le Università primarie, cioè Napoli, Torino, Roma e Padova; Pavia ha un aumento di 40 inscritti.

Insomma il totale generale degli inscritti nelle Università complete con quattro facoltà è 19295 per rispetto a quello dell'anno 1893-94 espresso da 18181.

Da queste cifre si rileva facilmente un aumento di 1114 iscritti.

L'Università di Palermo ha perduto nel 1894-95 un forte numero d'iscritti (177), perchè nel 1893-94 aveva avuto un aumento del tutto artificiale per effetto della Esposizione nazionale in quella città.

Esaminando il numero degli iscritti nelle Università regie incomplete, si rileva anche in queste un sensibile aumento, eccettuata Siena, che offre una diminuzione di 7 inscritti. Macerata, per esempio, che ha una sola facoltà, mostra un aumento di 76, aumento del resto facilmente spiegabile col fatto che il Consorzio locale paga le tasse scolastiche per gli studenti.

La regia Accademia di Milano offre sull'anno scolastico 1893-94 un aumento di 16 inscritti; anche la regia Scuola veterinaria della stessa città un aumento di 17.

Nelle quattro Università libere si rileva un aumento complessivo di 66.

Gli effetti della cattiva distribuzione territoriale delle nostre Università si rivelano facilmente dal prospetto esibito dal Bollettino.

La Toscana ripartisce sicuramente che in tre sedi i suoi 1780 studenti, cioè appena un centinaio di più di quanti ne tiene la sola Padova.

Quindi l'Università stessa di Pisa sarebbe assai scarsamente popolata, se non possedesse la Scuola veterinaria e la Scuola agraria.

Quindi l'Istituto superiore fiorentino non è così frequentato come lascierebbero supporre l'aver sede in una grande città, il possedere tre Facoltà, il disporre di ricche dotazioni.

Quindi l'Università di Siena appare stazionaria, nonostante i generosi sforzi pecuniari degli enti locali per promuoverne l'incremento, mentre l'Università di Perugia, benchè libera, le cammina innanzi solo perchè topograficamente è assai meglio situata.

Le Università di Modena e Parma ascendono faticosamente, sottraendo studenti alla vicina Bologna, che ha interrotto il rapido aumento di alcuni anni or sono.

Misera sempre è la condizione delle due incomplete Università sarde, Sassari e Cagliari.

Messina, assai lenta nel suo moto di progresso, benchè completa e con ottimo corpo insegnante, non riesce a sottrarre studenti all'Università di Catania.

Esaminiamo ora, prima di finire, il prospetto speciale relativo alla nostra istruzione superiore tecnica.

Il numero degli allievi nella istruzione tecnica superiore sembra aver raggiunto la sua condizione normale se sei dei sette principali Istituti; esso mostra lievi oscillazioni in più od in meno di poca importanza.

Il R. Istituto tecnico superiore di Milano offre 401 inscritti nel 1894-95 contro 418 del 1893-94. Una differenza in meno di 17.

Questi i rilievi sommari che abbiamo potuto fare sui prospetti numerici del movimento statistico della istruzione superiore d'Italia.

ANNO L. 20 — SEMESTRE L. 10.

I più noti uomini politici e i più illustri economisti e professori delle Università italiane ed estere collaborano a

LA RIFORMA SOCIALE

Editori Roux Frassati e C°

Ogni fascicolo costa solo Una Lira

SPETTACOLI — Lunedì, 26 agosto.

ALFIERI, ore 20,45 (Comp. d'operette Maresca): *I coscritti*, operetta.

ARENA, o. 20,45 (Comp. dramm. Decoti-Valvassura): *Il piccolo di Vaschiglia*, dramma.

GIARDINO-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30. Spettacolo di varietà: M.lle Semperez, cantante franco-spagnuola; Miss Estella e Miss, ginnasti e musicali; E. Sampieri, I. Duval, F. Grelini, canzonettiste.

Storia critica del Risorgimento Italiano

di Carlo Tivaroni.

« In verità crediamo che poche opere così notevoli, e diligenti e imparziali, siano ancora uscite sulla storia contemporanea del nostro paese. Carlo Tivaroni è un liberale di Sinistra, anzi radicale e piuttosto repubblicano, ma sempre moderato, moderatissimo, anche nella sua politica, conservatore; alcuni degli apprezzamenti di lui su Carlo Alberto, sulle Cinque giornate di Milano, su Mazzini, egli è ben il Tivaroni è seguace del metodo di Taine: mette in presenza le varie opinioni, e fa scaturire il giudizio dai fatti. Tutto ciò che fu pubblicato in volumi, in opuscoli, in fogli volanti, in lettere, in giornali, egli lo conosce, l'ha studiato, l'ha confrontato e cita sempre le fonti.

« Il Bonfadini ci ha promesso un articolo speciale su questo libro; ma noi abbiamo voluto affrettarci ad annunziarlo e raccomandare questa eccellente opera del Tivaroni, che supera tutto ciò che si è scritto finora in proposito. Il Tivaroni è un vero storico e non dubitiamo che il suo importante lavoro abbia presto un'altra edizione, dove qualche correzione di forma e di maniera può riuscire a renderlo popolare nel gran mondo dei lettori, com'è stimato nel mondo degli studiosi. »

(Dall'*Illustrazione Italiana*)

L'opera finora pubblicata in 3 volumi a 5 lire costa L. 20. Il volume 4° è in preparazione.

Appendice della *Stampa-Gazzetta Piemontese* (41)

IL RE SI ANNOIA

ROMANZO

di LUIGI LÉTANG

Giulio s'accorgeva che la sua insistenza affliggeva Pietro e sentiva che il suo desiderio era assurdo.

Chinò il capo e mormorò:

— Tre settimane? Non di più?

— Non di più, certamente. Il nostro ritorno è di necessità assoluta.

— E... chi l'accompagna?

— Tre dei più valorosi ufficiali della mia compagnia.

— E.... nessun altro?

— Nessun altro.

— Ah! — fece Giulio sospirando, e come sollevato da un gran peso. — Ebbene, tenterò di aspettarla tre settimane senza soffrir troppo....

— E farai bene, caro fanciullo. La vita non è sempre piacevole, e bisogna apprendere per tempo a sopportar le prove che spesso essa vi porta. Ma io prenderò tutte le disposizioni perchè tu non abbia ad avere la minima noia, la minima contrarietà durante la mia assenza. Vedrai. Frattanto, stiamo allegri. Voglio dedicarti esclusivamente il rimanente di quest'oggi. Faremo colazione assieme come due buoni amici e andremo quindi a passeggiare nella foresta sino a notte. Sei contento?

Ah! Giulio era certamente ben contento.

Tutte le nubi s'eran dissipate nella sua giovine anima, e la proposta di Pietro lo colmò di gioia.

Dopo colazione il capitano e il suo paggio scesero ai giardini e incominciarono la loro passeggiata.

Il tempo era splendido; un bel sole d'autunno brillava nel cielo azzurro, tenuemente velato all'orizzonte da nubi trasparenti d'un rosso pallido.

Pietro di Breuil s'avviò con Giulio verso la Haronnière. Era, dalla parte d'Avon, l'ultimo boschetto del parco. Là le strade erano strette, il luogo era selvaggio. Una specie di rotonda, a cui formavan volta i rami dei tigli che la circondavano, offriva un rifugio sicuro a due innamorati. Tutt'attorno a quella rotonda partivano piccoli sentieri conducenti nei grandi boschi.

Pietro di Breuil conosceva quel luogo, ma non lo aveva mai esaminato con tanto interesse.

Al suo fianco, Giulio chiacchierava, gaio come un uccello.

Proseguendo la loro passeggiata, giunsero presto davanti al nuovo parco, altissimo, sormontato da una linea di punte di ferro. Poco distante un uomo, un garzone giardiniere certamente, lavorava attorno ad un albero.

Pietro lo chiamò.

— La chiave di questa porta, — gli disse indicandogli una porta in un punto del muro, — andate subito a cercarla in castello.

Il giovane s'inchinò profondamente e si avviò, correndo, al castello.

— Sono curioso, — diceva Pietro, — sono curioso di sapere che cosa c'è dietro a questo muro. Vedremo dove ci condurrà il sentiero che arriva qui. Andare all'avventura non è il più bel piacere della passeggiata?

Giulio fu del suo avviso.

Il giardiniere non si fece aspettare colla chiave. La porta fu aperta, ma Pietro domandò la chiave, cui mise precisamente in tasca. Poi rimandò il giardiniere, dicendogli che non stesse ad aspettare, che avrebbe richiusa quella porta egli stesso al suo ritorno dalla passeggiata.

Al giovane paggio, che lo guardava curiosamente, disse, arrossendo un poco:

— I nostri nemici potrebbero entrar di qui, farò guardare questo punto del parco.

Giulio non ne domandò di più, ma Pietro si rimproverò in cuor suo d'aver dato quella spiegazione menzognera, mentre il suo scopo era tutt'altro.... Basta!

Dall'altra parte del muro, il gentiluomo e il suo paggio trovarono un bosco fitto, ombroso, attraversato da uno stretto sentiero serpeggiante in mezzo alle grandi querce. Seguirono il piccolo sentiero poco frequentato, intimo, che li condusse alla strada di Avon, grazioso villaggio aggruppato attorno alla sua chiesa sul pendìo di una vallata boscosa. Precisamente nel punto in cui il sentiero raggiungeva la strada, elevavasi un piccolo padiglione tappezzato di vite vergine arrossata dall'autunno. Le finestre aperte lasciavan vedere una camera dalle pareti coperte di un damasco azzurro a stelle d'oro, che faceva grande effetto e pareva di una freschezza squisita.

— Che bella camera! — fece Giulio passando.

— Bella davvero!... — rispose Pietro, — farebbe piacere ripararvisi.

Un'idea gli passò per la mente.

— Perchè no? — disse fra sè.

Contornando l'angolo della casetta, scorse una donna d'età che spazzava le foglie secche davanti al cancello della casetta.

— Eh! buona donna! — egli disse chiamandola con un gesto della mano. — Chi abita questo padiglione?

— Nessuno, pel momento, monsignore.

— Davvero?

— Proprio davvero. Il signore che affittava questa casa per tutto l'anno è partito senza dirmi nulla ed io non so che fare.

— Se ve l'affittava per tutto l'anno v'avrà pagata la pigione....

— No, signore, pagava ogni due mesi.... ed io ho bisogno di affittare per vivere, questa casa è tutta la fortuna che mi lasciò mio marito, che era [illegible] del re, al castello.... Un brav'uomo, monsignore....

— Come si chiama il gentiluomo che affittava questa casa? — domandò Pietro.

— Il barone di Canolles.... capitano delle guardie.... mi fu detto che è partito per un lungo viaggio.... Non ritornerà dunque presto e....

— Eh! non credo che ritorni presto, mia buona donna, — replicò Pietro, — ritornerà forse lungo tempo nelle Alpi. Ma sono io che gli sono succeduto a Fontainebleau e non so perchè non gli succederei anche qui. Mi deve piacere questa casina. Volete farmela visitare?

— Ben volentieri, mio buon signore, ben volentieri....

E la vecchia s'affrettò a far entrare Pietro e Giulio nel giardinetto e ad introdurli quindi nel padiglione.

Era veramente ben pulito e ben disposto: tre camerette gaie, ridenti. La vecchia prendeva cura di quell'appartamento con amore di proprietaria.

Pietro si mostrò soddisfatto e disse:

— D'ora innanzi questo è mio.

— Sì, monsignore, sì, non domando di meglio.... Ma se il signor barone ritornasse e se la prendesse con me,... non sono che una povera donna....

— Basta! — fece il giovane ponendo in mano alla vecchia cinque o sei monete d'oro. — Le chiavi?

La vecchia intascò l'oro e dette le chiavi della casina e del cancello.

— Ecco — le disse Pietro. — Sono il conte di Breuil, capitano delle guardie di Sua Maestà. E voi, come vi chiamate?

— Caterina, per servirla, monsignore — rispose la vecchia facendo un inchino cerimonioso. — Caterina Gaudera, mamma Caterina, come mi chiamano al villaggio.

— Benissimo. Vi manderò i miei ordini. Se li eseguirete bene, sarò naturalmente generoso. Ve ne accorgerete.

E Pietro lasciò la casetta, perseguitato sino in mezzo alla strada dalle riverenze di Caterina.

— Quanto è buffa quella vecchia, — disse Pietro ridendo, — non è vero, caro piccino?

— Sì — rispose Giulio. — Ma perchè, caro signore, le ha domandata la sua casa mentre abbiamo in castello un appartamento tanto grande?

— Curiosetto!.... Un capriccio, una fantasia.... Per non far di meno del signor di Canolles....

— Ah! — fece Giulio, non molto soddisfatto da quelle ragioni, ma troppo rispettoso e troppo timoroso per lasciarlo scorgere.

(*Continua*).

DALLE CITTÀ ITALIANE

ROMA.

Ci telegrafano da Roma in data 25, ore 22,10:

L'arresto del soldato evaso. — Fu arrestato quel Battistelli, soldato di cavalleria del Veneto, che era evaso, giorni sono, da Castel Sant'Angelo, ove si trovava in arresto.

FIRENZE.

Ci telegrafano in data 25, ore 20,15:

Due suicidii. — Stamane il trattore Oreste Tozzi, d'anni ventinove, si suicidava con una fucilata in bocca per causa di una malattia incurabile di cui era affetto.

Stasera lo studente Ubaldo Mazzetti, diciottenne, avvelenavasi per un amore non corrisposto presso il monumento Garibaldi. Fu trasportato all'Ospedale, moribondo.

IMOLA.

24 agosto. — **Parricidio.** — Mandano da Casola Canina:

Venerdì sera certo Marandoli Valentino, detto Demetrio, di anni 24, veniva a contesa col proprio padre Luigi, di 70 anni, pare per futili motivi, e in un accesso di ira bestiale afferrava un fucile e ne scaricava un colpo contro il vecchio, il quale stramazzava a terra e moriva.

Il figlio snaturato, compiuto il misfatto, si diede alla fuga; ma ieri mattina veniva arrestato dai carabinieri.

PIACENZA.

25 agosto. — **Feroce omicidio** — **Un povero vecchio ucciso a pugni.** — Nel pomeriggio del 27 luglio u. s., nella frazione di Santa Giustina di Boccolo de' Tassi, per poca erba, vennero a questione certi Soprani, il padre e due figli, con un tal Belloni Benedetto. Dalle parole passati presto alle vie di fatto, i tre primi somministrarono tale dose di pugni al Belloni, il quale, vecchio di 65 anni, e solo, non potè reagire, da lasciarlo al suolo svenuto.

Compiuto il fatto i Soprani abbandonarono la loro vittima, che, scorta da alcuni vicini, venne trasportata a casa e, senza poter pronunciare più una parola, il giorno 4 corrente soccombette.

Gli autori del feroce omicidio si sono dati alla latitanza, ma sono attivamente ricercati ed è sperabile cadano presto nelle mani della giustizia per pagare il fio del loro malvagio delitto.

SASSARI.

23 agosto. — **L'uccisione di un ladro.** — Scrivono da Sarule che il negoziante signor Vacca Sebastiano, verso le ore 23 del 18 andante, mentre era a letto, fu svegliato da uno strano rumore. Alzatosi, si accorse che alcuni individui tentavano aprire con chiave falsa la porta del sottostante magazzino, in cui era un deposito di formaggi e di lardo. Guardando meglio, vide che l'individuo il quale cercava di aprire la porta, accese un fiammifero, lo introdusse dentro il magazzino da un piccolo sportellino della porta, per osservare come questa era chiusa.

Il Vacca allora, armatosi di fucile, si tenne pronto, aspettando che si aprisse la porta per far fuoco contro il ladro. Nel frattempo inavvertitamente esplodeva un colpo del fucile. Naturalmente pensò subito che i ladri si sarebbero dati alla fuga, aprì in fretta la porta della sua stanza, e, visti tre o quattro individui dentro il cortile, fece fuoco sui malandrini che fuggirono, scavalcando il muro di cinta. Dopo di che egli chiuse la porta, e si coricò nuovamente.

La mattina diede relazione dell'accaduto al comandante la stazione dei carabinieri, che si recò sul posto.

Si riscontrarono traccie di sangue dentro il cortile ed in strada. Alla distanza di 50 metri circa dalla casa fu trovato per terra, intriso di sangue, il cadavere del pregiudicato Cheri Maccioni Pietro, e vicino due grosse chiavi. Un'altra chiave fu trovata nella toppa della serratura del magazzino.

Il Cheri è stato colpito da due proiettili nella coscia destra, per cui si ritiene abbia dovuto soccombere per emorragia.

Lo scoppio d'una caldaia a Palermo che distrugge un molino valutato 500,000 lire uccide 5 persone e ne ferisce 22.

Si ha da Palermo, 25:

Nel rione Scinà ieri, verso le ore 15, un formidabile scoppio faceva tremare le fondamenta di tutti i fabbricati per un chilometro di circonferenza intorno allo stabilimento di molitura dei sommacchi, di proprietà di Francesco Basso, ove era avvenuta un'esplosione.

La gente fuggiva terrorizzata.

Era scoppiata una enorme caldaia del molino della forza di 450 cavalli, andando tutta in frantumi.

I pezzi della macchina erano saltati a considerevole altezza andando a piombare a grande distanza, danneggiando i fabbricati contigui, sfondando tetti e ferendo persone.

Il grande fabbricato fu ridotto a un mucchio di macerie; rimase in piedi solo la facciata.

Vi sono ventidue feriti, colpiti dalle scheggie di ferro e dai massi di pietra lanciati in aria dallo scoppio.

Degli operai presenti si è salvato solo il macchinista.

Altre cinque persone sono rimaste morte, seppellite fra le macerie.

Sono stati estratti tre cadaveri irriconoscibili addirittura.

Le cause dello scoppio sono le seguenti: il macchinista del molino erasi assentato lasciando la cura della macchina al fuochista, certo Gambino. Questi, che forse non aveva fornito la caldaia di acqua sufficiente, ad un certo punto avrà aperto la valvola a pompa facendo improvvisamente entrare l'acqua fredda nella caldaia quasi vuota, che la trasformò subito in vapore e quindi per l'alta pressione si determinò lo scoppio.

Lo stabilimento era assicurato per mezzo milione.

I cinque individui rimasti uccisi stavano lavorando ignudi entro una vasca.

Delle persone che lavoravano nello stabilimento solamente il macchinista si salvò, perchè un istante prima, chiamato dal figlio, si era allontanato. Gli altri rimasero tutti vittime.

VITTIME DELLE ALPI

La morte di una guida.

Ci telegrafano da Prè St-Didier, 25, ore 14,15:

Ieri, un alpinista inglese era partito con la celebre guida Emilio Rey, di Courmayeur, per fare un'ascensione sulla vetta nominata il Dente del Gigante (3412 metri).

Non si sa ancor bene quale disgrazia o quale incidente sia accaduto; si sa soltanto che la guida Rey è rimasta morta nell'ascensione, e che l'alpinista inglese, rimasto salvo per miracolo, potè discendere a Chamounix con un'altra carovana di alpinisti.

La notizia arrivò a Courmayeur per mezzo di un'altra guida, la quale però non seppe dare informazioni precise del disastro avvenuto.

Il terribile incendio di Tione.

Un redattore dell'*Alto Adige* di Trento, recatosi sul luogo, fa una lunga descrizione del tremendo disastro. Ne togliamo i seguenti particolari:

« L'incendio scoppiò nella frazione di Breviino nella casa di certo Battistella Salvaterra, che confina coi campi in cima alla frazione verso settentrione. La sua causa è tuttora ignota. Dicesi sia stato un ragazzo di quattro anni, rimasto orfano, che era stato in questi ultimi giorni molto maltrattato: questa la voce popolare. Altri ritiene essere stato un camino; ad ogni modo tutti concordano nel dir la causa accidentale. La casa vecchia e col tetto a scandole fu in un momento tutta una fiamma; accorsero i pompieri, da principio pochi, perchè molti erano al lavoro dei campi, poi numerosi e si sperava, colla molta gente che s'era raccolta, di potere, tagliando i tetti vicini, isolare il fuoco. Ma dopo pochi minuti, corse la voce che nella parte opposta della frazione, distante certo più di 200 metri, il fuoco invadeva il tetto della casa dei consorti Marelli-Bonfadini; le scandole molto secche per il forte calore portato dal vento, si erano accese. Contemporaneamente si infiammò il tetto di un casamento detto « casone » nella frazione di Cantes. Certo potentissima deve essere stata la forza del vento che spirava da sud, perchè tra la frazione di Breviino e quella di Cantes vi è un non breve tratto di campagna.

« Spaventati da queste notizie, temendo per le loro case, ognuno vi corse a metter in opera ogni mezzo di difesa, ma l'incendio che ormai il vento spingeva da due parti aveva preso tanta forza, che in brevissimo tempo, meno di venti minuti, il paese intiero era travolto tra vortici di fiamme. Ogni tetto abbruciava. Un urlare, un fuggire da tutte le parti; inutile ogni tentativo di mettere in salvo qualche cosa. Le vie strette, il calore, il fumo che soffocava impedivano di rimanere.

« Al grido: « Si salvi chi può » tutti fuggirono dalle strade nei campi e si dovette impedire che nessuno più v'entrasse fino che verso le quattro tutti i tetti non fossero caduti. Inutile il tentare di descrivere scene tanto terribili; ognuno le può immaginare. I pompieri, dispersi in varii punti, fecero prodigi di valore. Grandissimo danno si ebbe per la mancanza d'acqua. Il fuoco degli edifici presso la montagna si comunicò agli alberi vicini, e il bosco detto del *Gagio* prese fuoco in tre punti e fu un vero miracolo che l'incendio non si propagasse a tutta la montagna.

« Più tardi cominciò il lavoro per mettere in salvo quanto più si poteva.

« Molta gente venuta da Condino e da Bregusso diede grandissimo aiuto; si entrava nelle case col fuoco sul tetto per trasportare fuori carri di roba; furono messi in salvo tutti gli atti degli avvocati ed ogni documento importante.

« Quanto si poteva fare si fece, ma ogni lavoro era inutile contro la forza del vento, che trovava un elemento di potente diffusione nelle scandole e nella cattiva costruzione degli edifici.

« Il grande incendio durò tutta la notte, e solo al mattino si potè aver la certezza che non si sarebbe esteso ancora. Fu una vera notte d'inferno, un continuo correre e affaticare.

E fra tanta gente accorsa, nelle cui mani erano affidate, in una confusione sì grande, cose di grande valore, non si ebbe, fino ad ora, a lamentare nessun furto.

« — Non trovo — diceva un signore — che poche delle mie stoviglie ordinarie, ma dei servizi d'argenteria, ch'erano stati gettati in terra e che i contadini di Bregusso portavano fuori coll'altra roba, non ho perduta una sola posata.

« Difficile poter dire chi più si distinse tra tanta gente, tutta pronta al sacrificio di sè, ma si diceva che era meraviglioso vedere con quanto ardimento e quanta costanza alcune ragazze contadine entravano nelle case in fiamme per uscirne con grandissimi pesi sulle spalle, continuando così a lungo senza stancarsi.

« Non si può credere quanto poco si potè mettere in salvo in confronto di quello che andò perduto; moltissimi tra i contadini si lamentano di non aver potuto sottrarre alle fiamme le banconote chiuse nei cassetti.

« Molto danneggiato è l'edifizio del telegrafo, che si dovette provvisoriamente trasportare nel palazzo comunale.

« Il telegrafo, che non potè più funzionare, oltre aver causato tanto ritardo nel mandarci la notizia dell'incendio, fece sì che non accorressero anche i pompieri di Riva, che, saputo del primo scoppiare dell'incendio, si tenevano pronti a partire, ma poi, non avendo altre nuove, credettero tutto cessato.

« Impossibile descrivere la grande confusione della roba; molti anche dei signori non hanno altri vestiti che quelli che portano e alcuni anche, essendosi abbruciati addosso, dovettero farseli imprestare.

« Delle 60 case che compongono la frazione, solo tre rimasero salve: la sede del Giudizio, il posto di gendarmeria ed un'altra di Gherardini e consorti, poste in basso. A più di 180 famiglie manca l'abitazione, ma il Comune, che nella triste circostanza fece ogni sforzo perchè i soccorsi fossero pronti ed efficaci, provvide già che tutti avessero a trovar ricovero per dormire, o nella casa comunale, o in altre rimaste illese.

« Dai rilievi fatti dal Comune, si stabilì l'ammontare dei danni a circa 290,000 fiorini; però molti ritengono che questa cifra sia molto al disotto del vero. Quasi tutte le case sono assicurate, però con somme poco rilevanti e che certo non basterebbero a riedificarle; solamente i signori ed i negozianti hanno assicurato il mobilio e perciò i contadini sono maggiormente colpiti dalla sventura, avendo perdute tutte le derrate già raccolte e poste nei solai.

« Non pochi avevano ieri a lamentare molte scottature; il Salvaterra Battistella, che ebbe abbruciata una grossa partita di galletta, nell'aprire la stalla dove erano due muli che si sarebbero abbruciati, riportò gravi ustioni alle mani e alla faccia; i poveri animali scottati fuggirono e andarono correndo per molto tempo nelle campagne.

« Se simile incendio invece che di giorno fosse scoppiato la notte, certo pochi avrebbero potuto salvarsi. Della potenza del vento si raccontano cose incredibili; a Spiazzo in Rendena si trovò un pezzo di biglietto da dieci lire bruciacchiato, e fino in Val di Genova e altrove dei pezzi di scandole nere e carbonizzate. »

Un inglese impiccato nel Congo per contrabbando di guerra.

Venne presentata un'interpellanza al Governo inglese relativamente ad un certo Stokes, già missionario protestante in Africa, che s'era poi dato a commerciare per conto suo in quei lontani paesi, guadagnando somme non indifferenti.

Da un certo tempo, gli ufficiali belgi dello Stato libero del Congo s'erano avveduti che i madhisti possedevano fucili Winchester, ma, sapendo che essi non potevano procurarsi munizioni, nessuna ricerca venne fatta per conoscere il modo con cui queste armi fossero penetrate nel Congo.

In seguito ad un combattimento fra gli avamposti ed i madhisti, alcuni soldati belgi vennero feriti. Quando ne vennero estratti i proiettili, gli ufficiali belgi riconobbero che provenivano da fucili Winchester. Interrogarono allora un prigioniero caduto in loro potere e riescirono a fargli confessare che le munizioni dei fucili Winchester erano provviste da un inglese che le portava ai madhisti per la via del Nilo.

L'inglese venne ricercato, sorpreso e tratto in arresto. Non era altri che lo Stokes. Siccome faceva contrabbando di guerra, la punizione fu immediata e gravissima: egli venne impiccato. L'avorio e le stoffe colle quali lo Stokes scambiava le munizioni furono confiscate.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

ASTI.

25 agosto. (*Astensis*). — **Ferrovia Asti-Mongardino.** — Finalmente anche il Comune ha deliberato il sussidio di concorso e non più nella somma di L. 15,000 preventivamente fissata, ma in quella minore di L. 12,000, togliendo però tutti gli oneri che intendeva imporre concorrendo col sussidio di L. 15,000.

Ora che tutti i Comuni hanno deliberato non resta, poichè il tempo stringe e si ha molto bisogno di questa ferrovia economica, che a raccomandare alle Autorità competenti di ultimare con sollecitudine le pratiche inerenti alla medesima, onde si possa al più presto dare principio ai lavori.

— **Causa chiacchierata.** — Ieri davanti il Tribunale di Asti doveva discutersi la causa penale intentata dal cav. V. Pottini, ex-sindaco di [illegible], contro il giornale *Il Cittadino* per un articolo intaccante la sua persona piuttosto acerbamente.

Il presidente del Tribunale cav. Braida, da magistrato saggio, ben sapendo quali strascichi d'odio e di rancore lasciano queste cause, consigliava l'amichevole componimento, suffragando il suo consiglio con un'infinità di savi ragionamenti; i quali furono di [illegible] effetto, avendo il Pottini, previa dichiarazione a lui soddisfacente, da pubblicarsi sul *Cittadino*, ritirata la querela. Anche gli avvocati Serra, [illegible] e [illegible], della Parte civile il primo, della Difesa gli altri due, tutto fecero per il componimento, rinunziando al riguardo ai loro onorari.

CUNEO.

25 agosto. (*Vox*). — **Le Società operaie alla Mostra.** — Una trentina circa di Società operaie di M. S. hanno accettato l'invito di venire a visitare la nostra Esposizione, fatto loro dalla consorella di questa città, e le numerose rappresentanze, ammontanti a parecchie centinaia di persone, man mano che arrivavano coi treni ferroviari e tramviari o a mezzo di vetture, erano ricevute alla sede della Società operaia maschile, ove era fatto loro un servizio di vino, vermouth e [illegible] [illegible] molto, ma molto apprezzato da tutti.

Alle ore 10,30 nella sala delle adunanze di detta Società trovavansi il sindaco comm. Bassi, l'on. Delimberti, il comm. Arnaud, presidente del Comitato dell'Esposizione, ed altre personalità.

Pronunciavano parole appropriatissime il presidente della nostra Società operaia, Fresia Camillo, il sindaco, il comm. Arnaud, e l'on. Delimberti.

Di poi, formatosi un imponente corteo, al quale partecipavano ancora i reduci garibaldini, i militari in congedo e la Società operaia femminile locale, al suono di un'allegra marcia svolgevasi per via Nizza portandosi alla Esposizione, il cui ingresso era dato gratuitamente dal Comitato a tutti gli appartenenti alle Società operaie.

MOMBASIGLIO (Cuneo).

21 agosto. (*[illegible]*). — **Sindaco e Consiglio comunale.** — La nostra Amministrazione manca tuttora del suo capo; si sta in attesa che ne venga fatta la nomina dal Governo.

Appena fatte le elezioni, undici consiglieri inviarono una supplica al Ministero degli interni, propugnando per la scelta all'importante ufficio il consigliere Giovanni [illegible], primo eletto, assessore anziano, persona quant'altra mai capace e soprattutto ben veduta dal paese.

V'è però la minoranza, composta di tre, con a capo il notaio Ambrosio, ultimo eletto, che strepita e suda per riuscire coi suo candidato.

Dicesi che opera di riuscire, perchè conta sull'appoggio di persona influentissima, anzi si aggiunge che quando il futuro sindaco della minoranza non potesse reggersi, si addiverrebbe allo scioglimento del Consiglio comunale.

Queste, come già dissi, sono le notizie raccolte: le scrivo per debito di corrispondente, non le discuto nè le contesto.

Osservo solo che qui si accorda poca fede a simili dicerie, perchè per prima cosa non si crede che persone alte e commendevoli s'ingeriscano nelle gare di partito e godano di fomentare discordie e far nascere perturbamenti nelle pubbliche Amministrazioni; secondariamente anche le superiori Autorità avranno rilevato che è ritornata a Mombasiglio, quella pace salutare e benefica tanto necessaria per il crescere e prosperare delle Amministrazioni.

PINEROLO.

25 agosto. — **Passaggio di truppe.** — Nei giorni scorsi fu di passaggio nella nostra città, dove pernottò la notte, un drappello di 20 uomini del 7.o reggimento alpini proveniente da Oseppo.

— **Per il venti settembre.** — Nella fausta ricorrenza del venti settembre prossimo verrà inaugurata nell'atrio municipale una lapide, ricordante i caduti pinerolesi nella guerra della patria indipendenza dal 1859 al 1866. In questo giorno verranno pure indette feste, il cui programma verrà, quanto prima stabilito dal nostro Consiglio comunale.

SCALENGHE.

25 agosto. — **Ferimento.** — Alla frazione Pieve di Scalenghe, mandamento di Vigone, vennero per motivi d'interesse a diverbio fra di loro Beltramo Francesco e cugino, che, passando dalle parole ai fatti, ebbero la brutta idea di infierire al viso del Beltramo Francesco parecchi violenti colpi con una zappa, colpi che gli cagionarono lesioni guaribili in giorni 30 con deformità permanente.

Reati e Pene

I processi di domani.

Tribunale. — Sezione 3ª (feriale): Trossarello Domenico, Bergna Edoardo, furto — Mazza Edoardo, appello — Candera-Zagna Giovanni, Falchero, Celestino appello.

Corte d'Appello. — Levi-Smeralda Dolce, mali trattamenti — Pasquini Giovanni, furto — Barberis Michele, truffa — Bosquet, Agostino, lesioni — Chiosa Michele, omessa custodia di animali.

SPORT

Il giuoco del pallone a Torino.

Ieri ebbe luogo l'annunziata sfida alla palla col tamburello tra i giuocatori marsigliesi e quelli torinesi. La coppia torinese, composta dei signori Sassone e Rasero, vinse con molta facilità la coppia marsigliese.

Corse di Livorno.

(*25 agosto*).

Premio Torretta. — L. 500, per cavalli da caccia. Distanza metri 2000.

Mazeutich (Proprietario) S. A. Ferrati 1º; *Clodia*, (S. Rodocanacchi) S. V. Donalisio 2º. Vinto facilmente per venti lunghezze.

Premio Calambrone (*Corsa di Siepi-Handicap - Gentlemen Riders*) — L. 1000. per cavalli di ogni paese. Distanza m. 2500.

Salino (Parsons) G. Rossi 1º; *Miss Greta* (Bartlett) S. Francesco Marazzi 2º; *Delo*, caduto. Vinto per tre lunghezze.

Premio Salviano (*Corsa di siepi - Handicap - Gentlemen Riders*) — L. 1000, per cavalli da caccia. Distanza m. 2000.

Girlhead (Proprietario) sig. A. Ferrati; *Falletto* scartò ad una siepe.

Premio Marzocco (*Steeple-Chase- Handicap*) — L. 1000, per cavalli d'ogni paese. Distanza m. 3500.

Miss Greta (Bartlett) S. Francesco Marazzi 1º; *Fase* (Proprietario) sig. Conte Chentra 2º, poi *Nervo*. Vinto per dieci lunghezze; cattivo terzo.

Corse di Baden-Baden.

Fürstenberg-Memorial — Franchi 25,000 per cavalli d'ogni paese. Distanza m. 2000.

Gloire De Dijon (Robinson) C. Lang-Puchhof 1º; *Santanetta* (Dodge) C. Caldoroni 2º; *Palmaroni* (Martin) H. Blottnitz 3º, indi *Vigoureux*, *Omnium II*, *Robert*. Vinto per 3/4 di lunghezza.

Arti e Scienze

Arena Torinese. — Si annuncia prossima la serata d'onore di quel capo ameno che è il bravo brillante signor Ernesto Treves, con un programma che è una vera... ghiottoneria di comicità.

L'annunzio, diremo così, ufficiale della serata, verrà dato domani con un numero unico che il Treves ha redatto appositamente, perchè l'avvenimento sia notificato personalmente a tutti i suoi concittadini, poichè — per chi non lo sapesse — il Treves è nostro concittadino e si tiene prima di ripartire da Torino di lasciare buona memoria di sè.

Domani a sera, martedì, avremo poi una novità che interesserà certamente il nostro pubblico, trattandosi del lavoro di un nostro ben conosciuto concittadino. È un dramma in un atto di Marco Lessona, *Il patrigno*.

CRONACA

La partenza della principessa Elena. — La duchessa Elena d'Aosta parte oggi alle ore 14,55 dallo scalo di Porta Susa, alla volta di Milano, dove l'attende il suo consorte per recarsi poi a Stresa.

Arrivi e partenze. — Sono giunti da Roma i deputati Scotti e Pellegrino.

Giunse e riparti l'on. Civelli.

Pel 20 settembre. — Le Società militari iscritte alla Federazione generale italiana deliberarono d'invitare tutte le Società consorelle, militari ed operaie, ad associarsi al programma concertato per la solennizzazione del 25º anniversario di Roma italiana.

Verrà a tale scopo fatta pervenire apposita circolare di convocazione per una riunione generale.

La Federazione Subalpina fra gli operai pristinai. — Nei giorni 22 e 23 del prossimo settembre la suddetta Associazione festeggierà il decimo anniversario della inaugurazione del vessillo sociale. Alla festa sono invitate le Società di mutuo soccorso e specialmente quelle congeneri delle altre città.

Nel giorno 22, alle ore 12, avrà luogo un banchetto all'*Albergo della Zecca*; e nella sera stessa nei locali della Società, illuminati alla veneziana, avrà luogo un concerto vocale e istrumentale a beneficio della cassa degli infermi.

Nel giorno seguente altro pranzo fra le Società consorelle dell'arte e dopo pranzo verrà tenuta una discussione sugli interessi della classe.

Asilo infantile di Piazza d'Armi. — Col giorno 16 settembre p. v. si riapriranno i locali dell'Asilo infantile di Piazza d'Armi, via Donati, n. 6.

La Direzione, nell'intento di poter pagare le varie passività incontrate per l'erezione e per l'esercizio di detto Asilo in L. 1000 circa, si raccomanda vivamente a tutte le persone di cuore onde vogliano sottoscrivere varie azioni o fare una qualche generosa oblazione.

Le sottoscrizioni e le oblazioni si possono inviare in via Donati, N. 6, piano 1º, dalle ore 15 alle 17 di ogni giorno non festivo.

Il grave ferimento di stamane in Vanchiglia. — Il fatto è accaduto stamane poco prima delle ore 6 sull'angolo delle vie Santa Giulia e Bonira, in borgo Vanchiglia, dove abitano i due attori della luttuosa scenata, che si svolse rapidamente, ed ebbe la durata di pochi minuti.

Il ferito si chiama Zocca Lodovico, d'anni 24, garzone nella fabbrica di gazose di proprietà del signor Parodi in via Barolo. Il feritore è certo Brignone Giovanni, d'anni 19, garzone nell'altra fabbrica di gazose del signor Tamagno.

La causa che mosse il Brignone ad armarsi di coltello e ad assalire come una belva altronde la sua vittima non è ancora bene conosciuta. È assodato però che fra i due non esisteva un odio tale che possa giustificare in qualche modo le gravi conseguenze che ebbe.

Si tratterebbe quindi di uno di quei malvagi fattacci dovuti essenzialmente ai perversi e sanguinari istinti che si annidano negli animi scellerati, non mitigati nè frenati in tempo da una più gentile e umana educazione.

Ed ecco, stando a quanto ci fu narrato, come si svolse la luttuosa scenata.

Lo Zocca, che è addetto al trasporto a domicilio delle bottiglie d'acqua gazosa e di seltz, era da poco tempo uscito dalla fabbrica con il suo carretto e si era fermato un momento sull'angolo delle vie Bonira e Santa Giulia.

In quel mentre gli passò vicino il Brignone. Pare che lo Zocca, vedendolo, abbia preso una bottiglia d'acqua e abbia spruzzato l'altro.

Questo sarebbe bastato per imbestialire il Brignone al punto che, dato mano al coltello che teneva in tasca, assalì lo Zocca, e con rapidità fulminea gli inferse una dopo l'altra ben 11 coltellate in varie parti del corpo.

Ciò fatto, abbandonò la sua vittima, che era caduta per terra, e fuggì in fretta.

Tutto ciò, come abbiamo già detto, non era durato che pochi minuti.

Il ferito fu tosto attorniato da varie persone, ed un brigadiere delle guardie municipali, accorso subito dopo, vista la gravità del caso, lo fece tosto trasportare al San Giovanni.

I sanitari dell'Ospedale giudicarono il ferito guaribile in 20 giorni, salvo ben inteso che non sorgano complicazioni.

Gli agenti della forza pubblica, appena informati, si misero alla ricerca del feritore, ma finora non sono riusciti a scoprirlo.

Altro ferimento in via Ormea. — Ieri sera, verso le ore 23, in via Ormea, e precisamente nell'esercizio del signor Nicolis Francesco, il calzolaio Marengo Giovanni, d'anni 22, venne gravemente ferito da due altri individui coi quali era venuto a diverbio.

Guarirà in 15 giorni.

Una suicida. — Ieri sera, poco dopo le 23, certa M. M., di circa 30 anni, introdottasi nella casa N. 18 di piazza Castello, salì la scala fino al 3º piano e da una finestra del pianerottolo si precipitò nella sottostante via Viotti.

Due guardie municipali, tosto sopraggiunte, alle quali sembrava che la poveretta desse ancora qualche segno di vita, la portarono sollecitamente all'Ospedale di San Giovanni, dove giunse cadavere.

Si ignorano le cause del disperato passo.

Un biciclettista disgraziato. — Ieri sera, poco prima delle ore 8, accadde un grave scontro tra una vettura pubblica, N. 87, condotta da Maccario Giuseppe, ed il signor Scajola Isidoro, esercente il *Caffè della Stazione* di Rivoli.

Il detto Scajola montava una bicicletta, e, giunto sulla piazza San Martino allo sbocco di via Cernaia, ad un tratto si trovò così vicino alla vettura pubblica che l'urto divenne inevitabile e la peggio toccò allo Scajola, che fu travolto dal cavallo e calpestato.

Alle grida del caduto e degli astanti accorse una guardia municipale, che soccorse dapprima il disgraziato velocipedista e poscia lo condusse all'Ospedale, dove i sanitari di colà gli riscontrarono nientemeno che la frattura di alcune costole.

Quanto alla bicicletta, fu ridotta dal cavallo e dalla vettura in uno stato affatto inservibile.

Non si sa ancora a chi debbasi attribuire la disgrazia se, cioè, alla sbadataggine del cocchiere od alla corsa troppo spinta del biciclettista.

Una donna bastonata. — Alle ore 19,45 di ieri due guardie municipali dovettero condurre all'Ospedale di San Giovanni una donna per nome Bertolotti Marta, d'anni 48, la quale mentre trovavasi in via Bonira venne percossa e ferita al capo da una potente bastonata datale da certo Bosino Pietro. La Bertolotti, a quanto pare, aveva una questione d'interesse col Bosino, ed ecco in qual modo costui credette di poterla definire.

Per antichi rancori. — Ieri sera, verso le 19, certi Mattia Alessandro e Losa Mattia, muratori, trovandosi sulla strada di circonvallazione presso la barriera del Martinetto, incontrarono certo Novarese Domenico, d'anni 22, verso il quale avevano antichi rancori. Tale incontro fece subito nascere il desiderio di manifestare il loro odio, e, senza indugiare, presero a percuotere l'avversario con sassi, producendogli una ferita lacero-contusa al labbro inferiore. Il Novaresio si pose a gridare aiuto e tosto il Mattia ed il Losa furono arrestati da una guardia municipale coadiuvata da certo signor Angelo Cumino. Il ferito andò a farsi medicare all'Ospedale Maria Vittoria e fu dichiarato guaribile in otto giorni.

Per disordini. — Due guardie municipali ieri nel pomeriggio, mentre trovavansi sul corso Vittorio Emanuele, dovettero arrestare un tal Cervino Domenico, d'anni 17, carrettiere al servizio del sig. Albano, per disordini e disobbedienza alle guardie stesse.

Così pure certo Gregorio Giovanni, d'anni 25, venne arrestato da due guardie municipali in via Corte d'Appello e condotto in Questura per disordini, minaccie e percosse ad una donnina allegra che in quel momento era tutt'altro che lieta d'aver attorno un individuo simile.

Pescatori clandestini. — Nel pomeriggio di ieri due muratori per nome Valle Carlo e Osello Francesco vennero sorpresi dalle guardie rurali della Madonna del Pilone a pescare nel Po con mezzi proibiti.

I due pescatori clandestini non poterono sfuggire agli agenti e furono denunciati all'Autorità.

Ciò che capita agli ubbriachi. — Ieri, alle ore 12,45, certo Bertolone Natale, d'anni 54, essendo ubbriaco perdette l'equilibrio, e cadde in corso Emilia all'Aurora, producendosi una ferita lacerocontusa sopra l'occhio destro. Soccorso dai passanti e medicato provvisoriamente dal dott. Pollavio coll'antisettico provvisto da una guardia municipale, venne poi da questo portato all'Ospedale di San Giovanni, ove venne convenientemente medicato.

I soliti malori improvvisi. — Ieri mattina, alle ore 11, certo Luigia Sasso, d'anni 46, mentre transitava per via San Tommaso fu sorpresa da male improvviso e cadde a terra. In suo aiuto accorsero alcuni passanti che la rialzarono e la soccorsero alla meglio, e dopo aver ricevuto un cordiale fu poi da una guardia municipale sopraggiunta condotta a casa sua in corso Vercelli, 41.

STATO CIVILE. — Torino, 25 Agosto 1895.
NASCITE 32; cioè maschi 21, femmine 11.
MATRIMONI: Castamessa Marcellino con Germonio Luigia — Coppi Paolo con Ajosta Margherita — Martina Felice con Borgarello Margherita — Moncisone Giorgio con Grandi Felicita — Savoldelli Giuseppe con Cuniberti Giuseppa.
MORTI: Riva Vittorio, d'anni 28, di Vili, teologo, via Corte d'Appello, 6.
Isnardi Vinc. n. Gallo, id. 69, di Torino, casalinga.
Ceratto Amalia, id. 35, di Torino, donna di casa.
Grosso Anna M. n. Barbieri, id. 78, di Albissola Sup.
Bianchi Ang. n. Riccio, id. 70, di Torino, casalinga.
Decradelli Francesco, id. 20, di Rubbio, op. telefon.
Gastaldi Carlo, id. 40, di Chivasso, stalliere.
Più 4 minori d'anni 6.
Totale complessivo 11, di cui a domicilio 4, negli ospedali 7. Non residenti in questo Comune 1.

ULTIME NOTIZIE

RIFIORITURA ANARCHICA?

L'attentato contro Rothschild.

Interessanti particolari.

(*Nostra corrispondenza*).

Parigi, 25 agosto.

(A. CANÈ) — Tutti i giornali si sforzano questa mattina di investigare se l'attentato della via Laffitte debba piuttosto attribuirsi all'odio di un postulante insoddisfatto, oppure al fanatismo di qualche emulo di Vaillant o di Ravachol.

Ma, sia essa conseguenza delle frequenti prediche pronunziate contro il capitale, o degli incessanti eccitamenti dei fogli antisemiti, è impossibile negare che l'assassino abbia lungamente premeditato il malefizio.

La cura con cui l'ordigno fu fabbricato, escludendo la probabilità che sia l'opera di un ignorante subitamente invasato, forza a riconoscere la mano dell'abile paziente calcolatore.

Eppure gli anarchici avevano dimostrato di rinunziare alla propaganda per il fatto, e la polvere verde da qualche tempo più non produceva vittime innocenti e inutile fracasso.

La bomba di Anicho e il plico al barone de Rothschild inaugurerebbero forse una nuova serie di atti di violenza? Quale strano contrasto con il ritorno in Francia dei Chocn, dei Duprat, dei Martin e del Roclus, e con l'incosciente passaggio del Zo d'Axa e del Fasnco, veduti in via Laffitte il momento della esplosione!

Comunque sia, questa volta ancora lo scopo, come sempre avvenne, non fu raggiunto. L'attentato era diretto contro il capitalista, contro il milionario, ed è l'amministratore stipendiato delle sostanze di esso, il distributore dei soccorsi che viene colpito.

Ecco d'altronde i fatti quali risultano dalla più rigorosa inchiesta.

Il barone Alfonso de Rothschild, che ha il suo domicilio particolare in via Saint-Florentin, partì ora sono pochi giorni per Trouville, lasciando al signor Jodkowitz, capo del contenzioso della sua Banca di via Laffitte, la cura di fare lo spoglio del corriere quotidiano e di aprire tutte le lettere che non avessero carattere essenzialmente personale.

Ieri mattina il portinaio della via Saint-Florentin fece, come di consueto, la scelta delle lettere, una trentina circa, dirette al barone, e le inviò per mezzo di un domestico, in via Laffitte, al capo del contenzioso.

Il signor Jodkowitz, arrivato alle tre nel suo gabinetto al primo piano, cominciò a leggere la corrispondenza. Aveva già presa conoscenza di parecchie lettere, quando una, assai voluminosa, gli capitò fra le mani. Essa era munita di tre francobolli di quindici centesimi e di un indirizzo così concepito: « Al signor barone Alfonso de Rothschild, banchiere. 2 via Saint-Florentin. (In città). » In un angolo la parola « personale » era a più riprese sottolineata.

Dall'aspetto della lettera, il signor Jodkowitz giudicò contenesse semplicemente qualche domanda di sovvenzioni, e con l'aiuto di un taglia-carta di metallo si accinse ad aprirla. Ma, appena aveva egli incominciata l'operazione, che un violento scoppio si fece sentire, ed il Jodkowitz fu rovesciato indietro, accecato ed asfissiato quasi da emanazioni di gas.

Agli impiegati dell'ufficio immediatamente accorsi il capo del contenzioso, stordito ancora e sanguinante, raccontò l'accaduto. Nello stesso tempo, attirati dal fracasso, alcuni passanti eransi fermati su la soglia della porta, ed un *sergent de ville* di servizio nel Boulevard des Italiens prevenne il commissario di polizia del quartiere, che sollecitamente giunse e cominciò le prime indagini.

Il signor Jodkowitz, che nei primi momenti era stato creduto pericolosamente ferito, non soffriva troppo, nessun proiettile essendo stato chiuso nella lettera. La fiamma gli aveva abbruciato il viso ponendo in pericolo un occhio e scorticato le mani.

Nel gabinetto del ferito l'esplosione non aveva cagionato guasti sensibili: una sedia rovesciata e rotta; qualche libro e qualche documento, in parte, arsi, e strappati i cortinaggi. Il soffitto e le muraglie crivellati di macchie nere, prodotte dai pezzetti della busta e dai preparati chimici che conteneva.

Un brandello di carta, recante uno dei francobolli e il timbro dell'ufficio postale, fu raccolto e verrà oggi esaminato per riconoscere, se sarà possibile, in quale quartiere la lettera, che è positivo proviene da Parigi, fu impostata.

Il direttore del laboratorio municipale, esaminate appena le ferite del signor Jodkowitz e le ustioni degli abiti di lui, riconobbe che la busta era stata riempita con un solo prodotto a base di fulminato di mercurio.

Bisogna, dichiarò egli, che la persona che allestì il pacchetto possieda conoscenze assai profonde in chimica pratica. Il preparato di cui si è servito doveva essere combinato e disposto in modo da non alterare il colore della carta, e, soprattutto, da non essere soggetto ad esplodere durante le numerose manipolazioni degli impiegati della posta.

Seduta stante la presenza del mercurio fu constata mediante una moneta d'oro.

La vittima dell'attentato, malgrado le ferite, non volle lasciare il suo ufficio prima che i magistrati incaricati delle indagini fossero partiti, e solo a tarda ora fu trasportato al suo domicilio nella Avenue Carnot.

« Quantunque la parola « personale » fosse scritta su la busta — ha detto il signor Jodkowitz — ho aperta la lettera egualmente, perchè il barone è solito ricevere domande di soccorsi, biglietti di lotteria, di teatri e di corse con tale menzione. Di più il peso eccezionale della lettera mi era di prova che essa non poteva avere rapporto che con quistioni di interessi.

« Mi sentii come spinto violentemente e circondato di fiamme di fumo. Solo dopo qualche istante compresi di che cosa si trattasse. Fortunatamente sono miope. Se non avessi avuto gli occhiali, a quest'ora sarei cieco completamente.

« Non posso fornire indicazioni intorno ai motivi e all'autore di questo atto delittuoso. Forse esso è l'atto di un antisemita troppo convinto o una manifestazione anarchica. Per la sua posizione e la sua fortuna il barone di Rothschild è esposto più di ogni altro a questo genere di attentati, e non passava giorno senza che qualche membro della sua famiglia ricevesse violenti minaccie. »

Ora sono due anni, strana coincidenza, il barone Alfonso de Rothschild perdette l'occhio destro, come è noto, in seguito ad un accidente di caccia.

Il signor Jodkowitz appartiene alla religione israelita. Oriundo Polacco, nacque a Sédan nel 1840 e passò la gioventù a Metz esercitando l'avvocatura. Dopo la guerra del 1870 optò per la Francia, fu indennizzato dai tedeschi e venne a fissarsi a Parigi, dove entrò al contenzioso della casa Rothschild.

L'emozione sollevata da questo avvenimento è stata grande. Durante la serata molta folla ha ostruita la via Laffitte, che a stento i guardiani della pace cercavano di rendere praticabile. Le porte degli uffici del Banco erano state chiuse poco dopo accaduta l'esplosione.

Non è la prima volta che un attentato simile a quello di ieri viene commesso.

Nel 1892 un tale Vaisse, controllore delle dogane della Cocincina, tentò di vendicarsi di una misura di rigore presa contro di lui, inviando una cassetta misteriosa ai signori Treille, Etienne e Constans, al Ministero delle Colonie.

La forma strana dell'oggetto, che simulava un *album* con fermagli, fece nascere sospetti, e l'esplosione fu evitata. Poi, l'inchiesta fatta stando per cagionare l'arresto dello speditore, questi si suicidò all'Ospedale di Saint-Mandrier a Tolone, dove trovavasi ricoverato.

Intanto pare che alla pubblica sicurezza siano state fornite da un tale Despic, impiegato di una agenzia di trasporti della via d'Amboise, alcune indicazioni che potrebbero condurre alla scoperta dei colpevoli.

Questo signore, recatosi durante la notte nell'ufficio del brigadiere in persona, ha spontaneamente dichiarato di avere udito giovedì scorso alcuni individui tenere discorsi assai sospetti in una osteria in via del Croissant.

Secondo il Despic, non dovrebbe esservi dubbio alcuno sulla reità di quei tali che assicurò potrebbe riconoscere con grande facilità.

Le ricerche sono quindi già cominciate negli infimi alberghi che si trovano nelle adiacenze delle Halles dalla Prefettura di Polizia, che attribuisce grande importanza alle rivelazioni del Despic.

Osservatorio di Torino. — 25 agosto
Temperatura esterna al nord in gradi centesimali:
Minima + 15,5 Massima + 25,7
Acqua caduta millim. 0,0
27 agosto — Il sole nasce a ore 5, minuti 46, tramonta a ore 19 minuti 14.
Giorno della luna 7º — Primo quarto a ore 4 e minuti 49.

MERCATI E COMMERCIO

Bollettino serico. — Torino, 24 agosto. — La settimana si chiude con contrattazioni animate e discrete conclusioni d'affari. Il miglioramento accennato nei precedenti bollettini si conferma, e lascia bene a sperare per l'avvenire:

Ecco il listino normale dei prezzi:

Greggie extra classiche	L.	[illegible]
» classiche	»	[illegible]
» 1.a ordine	»	[illegible]
» 2.a »	»	[illegible]
Organzini extra classici	»	[illegible]
» classici	»	[illegible]
» 1.a ordine	»	[illegible]
» 2.a »	»	[illegible]

Doppi in grana depurati per Stoppie L. [illegible]

Vercelli, 24. — Risi e risoni stazionari; fermi i frumenti; discreto le avene.

Mortara, 24. — Segale a L. 11 65, meliga a 14 25, riso La qualità a 27 00, id. 2.a a 25 00, risone a 12 50 all'ettolitro; frumento a L. 11 65, ravizzoni a 25, avena a 14, risone nostrano a 18 50 al quintale.

Commenti all'elezione di Bosco.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 9:

Il *Don Chisciotte*, commentando l'elezione di Bosco a Palermo, dice che è notevole la sconfitta del Governo, che aveva scelto per candidato il Carvello ritenendo di accapararsi con tal nome maggiori garanzie di successo.

Il Congresso cattolico a Monaco di Baviera

La *Stefani* ci comunica da Monaco di Baviera, 26:

Iersera si è aperto il Congresso cattolico. Tremila persone vi assistettero. Il conte Preysing aprì la seduta con un discorso dicendo il nemico più pericoloso essere l'indifferentismo. Terminò facendo un entusiastico omaggio al Papa. (*Vivi applausi*).

L'avvocato Remp rese omaggio all'imperatore Guglielmo come principe della pace.

L'assemblea proruppe in grida di: Viva l'imperatore! Viva il principe reggente! fra grande entusiasmo.

L'inchiesta sulla dinamite del ***Villam.***

Telegrafano da Fiume che la Commissione d'inchiesta interrogò l'equipaggio del *Villam*, dove si rinvenne la dinamite, e ordinò l'arresto del mozzo di bordo, nativo di Venezia. Pare e confermasi che si trattava di un attentato anarchico.

Una rivolta di maomettani.

La *Stefani* ci comunica da *Londra*, 26:

Il *Times* ha da Shanghai che fu segnalata una rivolta di maomettani nella provincia di Kansu.

L'inchiesta sui massacri in China.

La *Stefani* ci comunica da Fu-Cho, 26:

Secondo il *World*, i chinesi facilitano l'inchiesta relativa ai massacri. Gli ultimi sei assassini furono arrestati. Si prevedono altri arresti.

Le truppe spagnuole partono per Cuba.

La *Stefani* ci comunica da *Madrid*, 26:

Le truppe per Cuba si sono imbarcate ieri a Barcellona, Cadice e Corogna.

Un incendio di cinque milioni.

La *Stefani* ci comunica da *Londra*, 26:

Un incendio distrusse la scorsa notte un grande deposito di grani e di oli sulla sponda del Tamigi. I danni ascendono a 5 milioni.

Navi in viaggio.

La *Stefani* ci comunica da Gibilterra, 26:

Il *Werra* è proseguito per New-York.

Da New-York, 26:

Il *Kaiser Wilhelm* è partito per Genova.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

Caffè-Ristorante MILANO
angolo
piazza Castello e via Barbaroux - Torino
Servizio a prezzo fisso ed alla carta a tutte le ore
Colazione L. 3 - Pranzo L. 4 50
(vino compreso).
Sale a parte per pranzi - Aperto sino a notte inoltrata.
890 Propr. Mossmann e Barberis.

Hôtel Ville et Bologne
RISTORANTE
(TORINO) Corso Vittorio Eman. II, n. 60 (TORINO)
angolo via XX Settembre
rimpetto Stazione Porta Nuova, lato arrivi

Minuta mattina *di oggi 26 agosto.*

Ditalini pomidoro al consommé	L. 0 30
Ricciolini al sugo	» 0 30
Sfogliè alla marinara	» 0 35
Crocchetti di pollo fritti	» 0 70
Spalletta di vitello arrosto	» 0 70
Coscia di bue alla milanese	» 0 70
Purea di patate	» 0 40
Flanidan di Viò alla romana	» 0 40
Anitra braciata alla pescarella	» 0 70
Pasticcio di fegato tartufato	» 0 80
Taccolino alla gelatina	» 0 50
Crema liquida con pasticceria	» 0 50

Minuta della sera.

Zuppa crosta al fumo	L. 0 40
Pinelli alla napoletana	» 0 30
Fonduta con tartufi	» 0 80
Tinche operate al burro	» 0 70
Costa di vitello alla Prentanier	» 0 80
Scaloppe farcite all'italiana	» 0 70
Rape al forno	» » 40
Finocchi alla Dolina	» 0 40
Faraona allo spiedo 1/2	» 1 20
Coscia di montone salsa ravigot	» 0 80
Quaglie in salmì	» 1 —
Sevarino plum-bierre	» 0 60

NB. *I piatti guarniti aumentano di centesimi 10.*

Oltre alla suddetta distinta, scelta cucina a piacimento. — Servizio in sala, salone, al piano terreno e primo piano. Sale a parte per pranzi.

Colazione L. 2 50 - Pranzo L. 3 50
(vino compreso).
Locale e camere completamente a nuovo. 2443

Istituto-Convitto FORNARIS-MAROCCO
Torino, via Saluzzo, 20.
Anno XXXIX.
Aperto durante le vacanze per la preparazione agli esami di riparazione. 2229

« La medicazione della costipazione intestinale coll'acqua Hunyadi János è veramente sovrana » leggiamo nel « Morgagni », ma occorre diffidare delle imitazioni ed esigere la vera acqua naturale portante il nome « Saxlehner » sull'etichetta.

LO STUDIO FOTOGRAFICO AMBROSETTI
37 — via Assietta — 37. (antica Pª d'Armi).
Ricordando all'estesa clientela che si conservano tutte le negative eseguite dal 1864 in poi, fa presente essere specialità della Casa l'eseguire
RIPRODUZIONI
da PICCOLE e VECCHIE FOTOGRAFIE
a qualsiasi grandezza e con qualunque correzione che si desiderasse, pur conservando sempre la perfetta rassomiglianza dei tratti come le morbidezze dei passaggi, da ecco differenziale dai ritratti fatti dal vero oltre la stabilità del lavoro.
Novità Miniature e Fotografie inalterabili su porcellana. 610

Capsule Santal Salolé Emery
(Vedi IVª pagina). 1851 V

BORSA DI TORINO.
26 agosto.

Rendita corso medio d'ufficio 94 07 1/2.

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia	— 2	104 00 — 105 — —	— — — —
Svizzera	— 2	104 00 — 104 10 —	— — — —
Londra	—	26 51 — 26 53 —	— — — —
Id. lungo	—	— — — —	— — — —
Germania	— 3	breve 129 62 1/2 129 72 1/2 — —	
		lungo — — — —	

Sconto alla Banca d'Italia 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.
Anticipazioni al Monte di Pietà 4 1/2 0/0

Cronaca della Borsa. — 26 agosto. — Stamane si sono iniziate le operazioni di riporto.

Per la Rendita il saggio era a centesimi 22 circa. I valori locali sul 4 0/0 circa.

Per le Meditterranee non si ebbero ancora contrattazioni, ma crediamo oscillerà dal 3 al 3 1/2.

Affari sempre stentati.

Il cambio 104 20.

Rendita p. c. 94 07 1/2.

Rendita p. f. c. 94 10, 94 07 1/2.

Rendita p.f. p. 94 00.

Prezzi dei valori per fine corrente.

B. d'Italia	825 — 826 —	C. Cavour	509 — — —
Ferr. Mer.	667 — — —	Cr. F. S. P.	512 — — —
Ferr. Med.	482 50 483 —	Ferr. V. E.	312 — — —
Soc. Sarde	227 — 228 —	Sarde C.	226 — — —
Cart. Merid.	304 — 304 —	F. It. 3 0/0	289 — — —
B. Tor. in l.	251 50 252 50	F. S. 4 0/0	452 — — —
B. Sconto	61 — 60 50	F. S. Sarde	422 00 — —

Appendice della *Stampa-Gazzetta Piemontese*

(75)

La Vestale Indiana

— Ah! meno male — riprese Farodel — meno male che diviene ragionevole..... Così potremo discorrere..... Vediamo! Che cosa avete fatto a questa povera donna perchè io la ritrovi in questo stato? Vi ha riconosciuto, non è vero?

— Non so ciò che volete dire — replicò il barone d'Arnheim.

— Ah! ricominciamo? Ma è inutile fingere.... So tutto!

— In quel caso saprete che il figlio di questa donna ha rapita ieri mia figlia dopo d'averla sedotta — disse il signor d'Arnheim.

Farodel stette un istante stupefatto.

— Ebbene, questa non me l'aspettavo! — riprese quindi. — Allora so, adesso, di che si tratta..... La buona donna, nella sua bontà, veniva a portarvi notizie di vostra figlia, e voi le avete risposto..... Ah! corpo d'un fulmine, — continuò Farodel appressandosi a d'Arnheim e minacciandolo coi pugni, — bisogna dire che siete la più famosa canaglia che abbia esistito sotto al cielo.

Il barone indietreggiò; era livido.

— A me! — balbettò, — a me!... Soccorso!.... Miserabile!

— C'è un miserabile qui, — replicò Farodel, — e siete voi! Se gridate ancora vi denunzio come un ladro, che siete, come un assassino!

Il banchiere si lasciò cadere, accasciato, sopra una sedia.

— Vedete bene — riprese Farodel — che avete tutto il vostro interesse nell'ascoltarmi. Non sono venuto per ammazzarvi: sono venuto per intenderci.

Il signor d'Arnheim rialzò il capo; un lampo di speranza brillò nei suoi occhi.

— Parlate, — disse; — chi siete?

— Un'antica conoscenza che vi deve d'aver visto ben dappresso il mondo dei pesci cani.... ma vi racconterò di ciò più tardi. Pel momento vi basti sapere che sono l'amico di questa buona donna, l'amico di suo figlio e che mi son messo in mente di vederli entrambi felici. Sappiate anche che quando Farodel s'è messo in mente una cosa niuno glielo fa smettere, nemmeno voi, signor Darbel.

A quel nome, il barone sussultò. Delle goccie di sudor freddo spuntarono sulla sua fronte; il cuore gli si serrò in modo che gli parve di morire.

Gettò un grido gutturale, strozzato dal terrore.

— Mentisci, — disse quindi con voce soffocata; — mentisci, miserabile..... son morti...., son morti tutti!....

Farodel sorrise tristemente.

— Vedete bene, — disse, — che vi chiamate Darbel e non d'Arnheim.... confessate il vostro delitto; confessate che siete l'assassino del mio povero comandante Sombrec.

Un altro grido rispose a quel nome, da qualche istante la signora Bousquet aveva ricuperato i sensi ed ascoltava, senza comprendere, credendo sognare.

Udendo pronunciare il nome di Sombrec, ella balzò in piedi, fissò sul banchiere lo sguardo smarrito, poi, ad un tratto, come scossa da una subitanea circostanza, corse alla finestra e aprì largheie le tende che le cadevan dinanzi.

Un'onda di luce rischiarò in pieno il volto livido di Darbel.

— Assassino! — gridò la sventurata donna, — assassino del padre di mio figlio, sii maledetto!

Darbel s'asciugò la fronte: cercava d'impacciare.

— Pazienza e coraggio! — disse Farodel, facendo dolcemente risedere la signora Bousquet, — pensate a quel figlio che piange al capezzale della figlia di questo miserabile. Dio ha già cominciato a vendicarvi..... Sta a me a finir di aggiustare i conti!

L'ex-marinaio s'appressò a Darbel e con calma domandò:

— Il testamento?

Darbel non rispose.

— Il testamento! — ripetè Farodel. — Se no, fra un'ora avrò denunziato il tentato assassinio del signor Fourme.

Questa volta Darbel sussultò, ma tacque ancora.

— Dunque — proseguì Farodel — sta che avete il meglio a fare e di rimettermi quel testamento; per riguardo di Luigi Bousquet e di vostra figlia, che si amano, vi lasceremo andare a farvi appiccare altrove.

Darbel rialzò la testa, e con voce ferma:

— Non so di che volete parlare — disse.

— Rifiutate di rimettermi il testamento che avete rubato?

— Non so, ve lo ripeto, ciò che volete dire.

Farodel guardò il barone con un brutto sguardo e colla mano robusta dette un forte colpo sulla spalla di lui.

— Potete assassinarmi — disse Darbel. — Fate pure.

Farodel lasciò il banchiere. Sentiva istintivamente, il bravo marinaio, che s'era lasciato sfuggire una parola imprudente di cui Darbel aveva subito approfittato..... Sentiva che, oramai, era inutile qualsiasi insistenza.

— Avete ragione — riprese. — È un affare che concerne la giustizia.

E, sostenendo la signora Bousquet vacillante, Farodel uscì.

— Ah! — esclamò Darbel quando si ritrovò solo — imbecille.... Luigi Bousquet sposa mia figlia e tu minacci di denunziarmi..... Ma non mi denunzierai mai, perchè essi te lo impediranno..... Io.... io sarò che vi schiaccerò tutti..... e se debbo perire...., periremo tutti assieme....

Corse alla sua scrivania e scrisse rapidamente qualche riga che chiuse quindi in una busta all'indirizzo di Samuele Bruno; poi, al domestico che aveva chiamato, ordinò di portarla subito alla posta.

XI.

Farodel aveva fatto infelice campagna.

Ecco ciò che era accaduto. Quel mattino, per tempo, Luigi era partito da Argenteuil per venire a Parigi a ritrovar sua madre e farle parte dei consigli di Fouquières.

Il consiglio di Fouquières era di aspettare; quel giorno egli aveva un'ultima seduta al palazzo misterioso di sir Morton, dopo di che, al suo ritorno alla villa, dovevano trovarsi di bel nuovo riuniti per prendere le ultime disposizioni. Fouquières andrebbe quindi dal barone d'Arnheim ad annunziargli che sua figlia era salva e che doveva la sua salvezza al giovine pittore.

In quanto a Fourme, questi rimarrebbe ad Argenteuil sinchè non venisse il momento opportuno di farlo risorgere.

Tutto a quella maniera combinato, mentre Luigi stava per partire, Farodel domandò il permesso di accompagnarlo.

Fouquières aveva una buona voglia di negarglielo, quel permesso, ma non ne ebbe il coraggio. Qualche cosa gli diceva tuttavia che il buon uomo andava a commettere qualche sciocchezza.

— Non dirò nulla — aveva promesso Farodel — non dirò nulla, signor Tony, alla signora Bousquet. Ma voglio soltanto vederla, voglio riconoscerla..... Quando penso che fu a me...., a me, imbecille, cretino che sono stato.... a me che, venticinque anni addietro, nel parco di Montrotta, ella ha raccomandato quel povero comandante!.....Sospettava di Darbel la poveretta!.... E io non sono stato capace di torcere il collo a quella canaglia laggiù.... a Ceylan. Povero comandante! quando penso che l'ho visto perire, scomparire fra le onde senza poterlo salvare..... Ah! ho fatto tutto ciò che ho potuto per salvarlo..... e non so per quel miracolo sono riuscito a salvar me..... attaccandomi alla sua del polli..... tutti gli altri sono morti..... Oh! canaglia di un Darbel!.... Vede bene, signor Tony, che debbo accompagnare il signor Luigi.... povero figliuolo!

(*Continua*).

Alle buone mamme

cui sta a cuore dare in lettura alle figlie buoni racconti e buoni romanzi raccomandiamo i seguenti, editi dalla Casa Roux Frassati e C.:

Fiammella spenta, romanzo di Vittorio Bersezio. 1 vol. in-12° con copertina illustrata, L. 3.

Il tramonto di un ideale, racconto della Marchesa Colombi. L. 3 50.

Novelle e poemetti di *Haydée* (Ida Finzi). 1 volume in-12°, L. 2.

Nennella, romanzo di Luigi di San Giusto. L. 3.

In casa e fuori di casa, scene dal vero di Zina-Zini. L. 2 50.

Indirizzare cartolina vaglia agli editori ROUX FRASSATI e C., piazza Solferino, o rivolgersi alla libreria Roux in Galleria Subalpina.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, **Piazza S. Carlo** (casa Geisser), piano terreno

"Jockey-Sapone,,

Superiore a tutti i saponi da toilette, rende la pelle morbida, vellutata, bianca, conserva conservandole il colore naturale, ecco il grande successo ottenuto dal «Jockey-Sapone.»

"Jockey-Sapone,,

Per la sua pasta untuosa, per il suo profumo delicato ed inimitabile, per il suo prezzo senza concorrenza, chi l'adopera una volta non ricorre ad altro che al «Jockey-Sapone.»

Si vende da tutti i profumieri, droghieri e farmacisti. — In Torino, all'ingrosso, presso Gandolfi, Gilino e C.; G. Turolli, via Chiabrera, 28; Aragno Luigi, via Carlo Alberto, 39; C. Manfredi, via Finanze, 3. Mon. 7

Deposito generale da A. ... e C., via Torino, 12, Milano.

Marca registrata.

IL CAFFÈ-MALTO KNEIPP

(prodotto dalla Compagnia del Caffè Malto in Genova) è ormai riconosciuto il più sano, igienico ed economico succedaneo al caffè.

Diffidare delle contraffazioni esigendo la marca originale di fabbrica. 282 T

Invendita presso tutti i Droghieri del Regno.

Ditta C. MANFREDI

TORINO — *Via Finanze, n. 3* — TORINO

Orologi, Pendoli e Sveglie

a buon mercato. Sistema americano garantiti perfetti ed esatti a prova.

FEARLESS. Orologio tascabile. Senza rivali. In nikel-argento — L. 5 a 12 ore. — L. 8 75 a 24 ore. — L. 11 75

BABY. Sveglia mondiale perfezionata 30 ore. Cassa in nikel L. 4 95.

Assortimento **Pendoli e sveglie** eleganti, di vera precisione a L. 9 75, 11 e 14. **Sveglie** con musica due arie a L. 22. Sorpresa grandissima.

Spedizioni **franco** contro rimessa cent. 75 in più. — Imballo accurato.

Catalogo **gratis** *franco a richiesta.* (f)

Ditta C. MANFREDI, via Finanze, 3 - TORINO. 8282

L'eleganza introdotta nella confezione delle **nuove boccette** da noi confondersi con altre state in commercio, i delizioni e svariati profumi hanno destato ovunque meraviglia e simpatia.

Utile per la stagione estiva, per fazzoletto, per bagno, ecc.

Deposito e vendita in **Torino** presso i signori *G. Bonini*, via Roma, 34, e *Carlo Manfredi*, via Finanze, 3 e 5.

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola - Minimum L. 1

Sogno caro. Desiderio abbracciarti B...., lungamente. Scrivimi mezzo. Sai dove. c 8461

31 gennaio 1894. Trovatevi a Torino 30 o 31 agosto. c 8493

Vene varicose.

Specialità in **calze elastiche** qualità superiore, di sempre fresca fabbricazione e prezzi modici. Le modificazioni si fanno *gratis*.

Sardi e Tirone, via Lagrange, 9, Torino. 3178

Città di Mondovì.

Col 1° settembre pross. si riapre il Convitto civico femminile annesso alla R. Scuola normale, per comodo delle signorine che desiderano prepararsi agli esami di ammissione e di riparazione. Per schiarimenti rivolgersi alla Direttrice del Convitto.

Il sindaco
A. COMINO.
c 8460

Casa da vendere

nello stradale di Moncalieri, vicino alla barriera, del valore di L. 40 mila, si cederebbe a buone condizioni per causa di trasloco del proprietario. — Recapito corso S. Maurizio, 29, dal proprietario. c 8445

Da Stabilimento avviato da oltre trent'anni

cercansi L. 80 a 100,000

contro 1ª ipoteca in surrogazione di due ipoteche già esistenti da oltre 10 anni su stabili e terreni. — Offerte e spiegazioni presso l'avv. Martinengo Enrico, via Stampatori, 11, Torino. c 8455

Pubblicità economica

Centesimi 5 ogni due parole
Minimum 50 *Cent.*

NB. *Nella «Pubblicità Economica» si accettano solamente avvisi di affittamenti, domande ed offerte di impieghi.*

Due giovani tedeschi cercano pel 1° settembre pensione (senza camere) da una famiglia distintissima. Offerte alla Cassetta 2, presso Ufficio di Pubblicità *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 8474

Tre signori cercano camere elegantemente mobigliate con pensione completa, presso distinta famiglia, che non tiene altri pensionanti, preferibilmente vicino Porta Nuova. — Scrivere Z, 101, posta, Torino. c 8456

Si cerca un alloggio di 10 camere al 2° o 3° piano pel 1° aprile od anche pel 1° gennaio. — Offerte per iscritto alla Cassetta 10 presso l'Ufficio di Pubblicità *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 8448

Da affittare in via Mazzini, 8 nella casa che fa angolo in via Carlo Alberto: grande bottega con retrobottega. c 8376

Giovane apprendista per contabilità troverebbe impiego presso Baroni e Gilli, corso Vinzaglio, 16, Torino. c 8429

Ottimo affare per signora, anche per un signore, solidità, garanzia, prospettiva splendida. Ingrandimento Ditta per Torino, filiale Genova. — Scrivere subito, dando requisiti morali finanziari, *Fervet opus*, Genova. c 8442

RICERCA

di una persona praticissima di commercio e che disponga di un migliaio di lire per porre in commercio un oggetto casalingo brevettabile, indispensabile e che può fruttare fortissimi guadagni. — Scrivere Cassetta 22, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 8480

G. Gonella e C.°

Successori a C. TROMBOTTO e C.

5 - Piazza Vittorio Emanuele - 5 — Torino

Grandiosi Magazzini di vendita

all'ingrosso ed al dettaglio

Vetrerie, Terraglie, Posaterie, Ferro smaltato

SPECIALITÀ MAIOLICA OLANDESE per Alberghi, Ristoranti, Collegi. 651

DITTA MANFREDI

TORINO — *Via Finanze, n. 3* — TORINO

Profumerie e articoli per toeletta.

RASOI MECCANICI di sicurezza a partire da L. 3. Marca inglese **Monks** L. 4 50. Marche americane **Star — Scott — Ideal** da L. 8 a L. 20.

Rasoi a pettine L. 7 75 — **Rasoi inglesi** marche diverse a L. 1 75, 3 e 5.

Stecche — Pennelli — Saponi per barba.

Pasta Ramon Pére per affilare rasoi a cent. 30.

Forbici meccaniche pel taglio dei capelli e barba L. 3 75 a L. 20.

Scaldini e ferri di ogni sorta per arricciare e ondulare i capelli.

Ricciolina liquido speciale per mantenere l'arricciatura ai capelli L. 1 50 e 2 50.

Glicerina William a doppia concentrazione garantita purissima. Il miglior prodotto per la conservazione della pelle. Boccette grandi L. 2.

Sapone fenicato a foglietti (Reithoffer). Libretti tascabili di 40 foglietti cent. 40.

Specialità diverse.

Catalogo **gratis** *franco a richiesta.* (c)

Ditta MANFREDI, via Finanze, 3 - TORINO. 8282

Avviso ai grandi Alberghi e Stabilimenti di cura Bagni, Case di salute, ecc.

La Casa **Haasenstein e Vogler**, proprietaria della pubblicità dei più diffusi giornali d'Italia e dell'Estero, avverte che all'infuori delle proprie Sedi regionali ed appositi suoi incaricati non cede a nessuno il diritto di trattare per gli affari dei giornali medesimi. Essa è l'unica che possa realmente accordare varie e concrete facilitazioni ed assicurare una ben nutrita «réclame» nella Stampa più accreditata e più diffusa. Consiglia ai signori Direttori e Proprietari di diffidare delle offerte che vengono fatte da piccole Agenzie che non hanno proprii giornali d'appalto, e che, per conseguenza, non sono in grado di praticare condizioni vantaggiose nè offrire buoni giornali. Scrivere alla Ditta Haasenstein e Vogler, Torino, oppure alle proprie Succursali.

Quale unica concessionaria poi della *Impresa Generale di pubblicità per affissioni* sulla piazza di Roma, trovasi in grado di offrire un ottimo servizio anche in questo genere di *réclame*, a vantaggiose condizioni. Dietro richiesta spedisce preventivi per affissioni in tutte le città del Regno.

MALATTIE SEGRETE

CAPSULE SANTAL SALOLÉ EMERY

Il più potente antiblenorragico finora conosciuto, guarigione sicura in pochi giorni. Guardarsi bene dalle molte artificiose imitazioni. 1064 V

Deposito generale:
S. NEGRI e C. — Venezia.
Vendita in tutte le Farmacie.

PRONTUARIO DELL'UFFICIALE SANITARIO

Raccolta delle leggi dei regolamenti e delle circolari di sanità pubblica

Riscontrata sopra l'edizione ufficiale.

(3ª ristampa).

Vol. I in-12° (tascabile) legato in forte tela L. 1
» II » » » » L. 1
» III » » » » L. 1

Editori ROUX FRASSATI e C° - Torino.

Le tossi
I catarri
Le bronchiti
Le polmoniti
La TUBERCOLOSI

Sono curate e guarite con l'uso del **Guaiacolterpin** e **Guaiacolterpincloroiofolico**

Dosi L. 3, 4, 5 e 9.

Farmacia dell'Ospedale Maggiore di San Giovanni Batt. e Città di Torino, diretta dal cav. CARLO ROGNONE.

Istruzioni a richiesta. 1685

Tutti i giorni

BURRO FRESCO

e non fatturato

A METÀ PREZZO

a mezzo di questa macchinetta per fare il **burro** in casa, per battere in chantilly, per frullare la cioccolata e per montare panna, uova, ecc.

Produzione semplicissima in soli 10 o 15 minuti, con **grandissimo** risparmio sul prezzo che si paga abitualmente visto che il burro si ha **quasi per niente** dal latte che si usa giornalmente nella famiglia il quale è sempre servibile.

Prezzo L. 8.

Per spedizioni in provincia aggiungere L. 1 per spese postali. 1821 R

Rappresentante per l'Italia:
CARLO BODE - Roma
Via delle Muratte, palazzo Sciarra.

ELETTRICITÀ

La Società Nazionale delle Officine di Savigliano

Direzione in Torino, via Venti Settembre, N. 40

costruisce macchine dinamo-elettriche per illuminazione, per trasmissione di forza, per tranvie e ferrovie, per gru scorrevoli e per trasmettere il movimento a macchine, utensili, pompe centrifughe, ecc. 278

Oro, Pietre preziose

Argenterie «Polizze Monte Pietà» si comprano a prezzi eccezionali. — Via Finanze, n. 9, piano terreno, porta a sinistra. Torino. 285

il venerdì della Contessa

MINIATURA MONDANA LETTERARIA SETTIMANALE

Direzione ed Amministrazione: Via Venti Settembre, n. 62, piano primo — TORINO.

DENTI BIANCHI

RINOMATA POLVERE DENTIFRICIA

del Comm. Prof. Vanzetti

proprietà CARLO TANTINI, farmacista, VERONA

Imbianchisce mirabilmente i denti, assicurandone la loro conservazione; purifica l'alito, disinfetta la bocca, lasciando alla medesima una deliziosa e lunga freschezza.

Provarla è adottarla.

Lire UNA la scatola con istruzione.

Esigere la vera VANZETTI-TANTINI. Guardarsi dalle contraffazioni, imitazioni e sostituzioni. 3787 V

FRANCA in tutto il Regno si riceve la polvere dentifricia del Comm. Prof. VANZETTI, inviando l'importo a mezzo cartolina-vaglia a C. TANTINI, Verona, senza alcun aumento di spesa per le commissioni di 3 scatole e superiori, e col solo aumento di Cent. 15 per le ordinazioni inferiori.

Depositi in tutte le Farmacie e Profumerie.

Un trionfo splendido è quello ottenuto ultimamente dalla scienza moderna nel combattere le malattie infettive con gli antisettici. Conosciuto il nemico è facile la difesa, così si è avverato che scoverto col microscopio il germe della blenorragia ed altre malattie segrete si è trovata la

INIEZIONE ANTISETTICA

Lombardi & Contardi

che dà la guarigione completa del male recente od antichissimo. Dinanzi alla scienza cadono l'empirismo e l'impostura; così dinanzi all'iniezione antisettica tutti gli altri rimedi specifici debbono finire e non hanno più ragione di esistere. L'**Iniezione antisettica** è il rimedio scientifico sicuro preventivo e curativo della blenorragia ed altre malattie segrete. L'**Iniezione antisettica** previene il male anche in presenza di esso, lo cura e combatte scientificamente come per incanto. Nessun caso d'insuccesso. Splendidi attestati autentici e spontanei sono spediti gratis a tutti e contengono la prova indiscutibile dell'efficacia dell'**Iniezione antisettica** contro la blenorragia ed altre malattie segrete. È superiore a tutti i rimedi. In ogni flacon 5 gr. di C8 H9 C18 O4. Costa L. 2 50 in tutte le farmacie, per posta un flacon L. 3 25, quattro flaconi L. 10 anticipate alla Fabbrica Lombardi e Contardi in Sarno, succursale in Napoli, Quercia 16 (al Gesù).

NB. A convincere gli increduli si spedisce per posta nel Regno ed all'estero flacon campione per L. 2 anticipate alla Fabbrica Lombardi e Contardi in Sarno.

Il bagno serve per dare salute e forza all'organismo, si ritrae vantaggio immenso se contemporaneamente si fa uso a colazione o a pranzo del

RIGENERATORE

Lombardi & Contardi

tonico-ricostituente-fortificante di primo ordine. Giova anche di estate. Costituito di clorofosfolattato di manganese calce e ferro (6 gr. a fl.), rappresenta la cura completa contro anemia, scrofola, rachitide, debolezza, inappetenza, neurastenia, diabete, lente convalescenze, ecc., ecc. Il **Rigeneratore** è il rimedio dei bambini con ritardato sviluppo. Il **Rigeneratore** è il rimedio delle giovanette nell'età critica. Il **Rigeneratore** è il rimedio dell'uomo con vita sedentanea, sciupato da dispiaceri o da abuso. Il fosforo, il ferro, il manganese, la calce sono la leva potente della vita, quindi il **Rigeneratore** racchiude gli elementi essenziali per divenire robusti, vigorosi, allegri. Il **Rigeneratore** combatte i catarri dello stomaco e degli intestini, dà appetito, ristabilisce la digestione e l'assimilazione. Quando il medico consiglia la cura di **ferro** si ricorra al **Rigeneratore** Lombardi e Contardi e si avrà una cura più breve e completa.

Costa L. 3 in tutte le buone farmacie, per posta un flaccon L. 3 75, quattro flaconi L. 12 anticipate alla fabbrica Lombardi e Contardi in Sarno, succursale in Napoli, Quercia 16 (al Gesù).

NB. Certi dell'efficacia rimarchevole e straordinaria del Rigeneratore se ne spedisce nel Regno ed all'estero un flaccon campione speciale contro rimessa di L. 2 anticipate a Lombardi e Contardi in Sarno.

Depositi: *Acerra*, Bocasi; *Alessandria della Roc.*, Carlisi; *Ancona*, Tedesco e Foligno; *Ardore*, Mollica; *Ariano*, Miceli; *Bari*, Lippolis; *Barcellona Sic.*, Salvo; *Benevento*, Palmieri; *Bologna*, Bonavia; *Boscotrecase*, Caruso; *Caiazzo*, Perrora; *Caloprezzati*, Graziani; *Campobasso*, Torre; *Candela*, ...